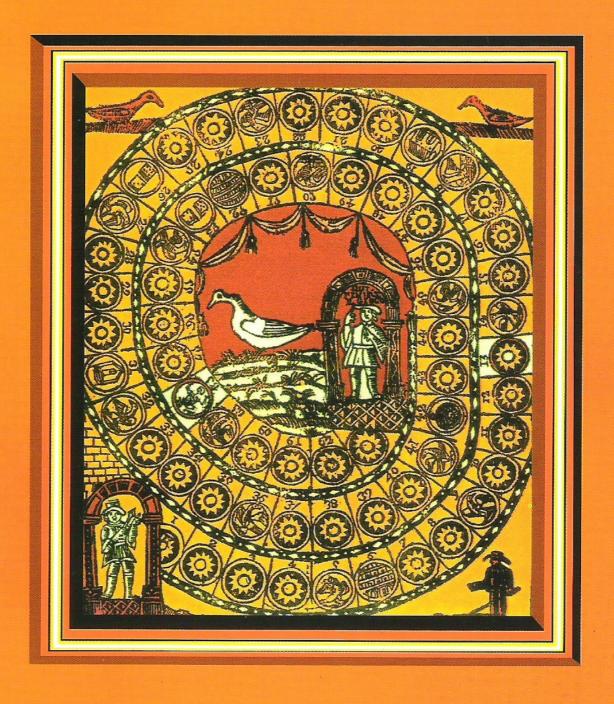
Hesekla Byolphy

FUERA DEL JUEGO

Premio Julián del Casal, 1968

Edición conmemorativa 1968-1998



HEBERTO PADILLA

FUERA DEL JUEGO FUORI DAL GIOCO

(1968)

I testi in lingua originale sono riprodotti da: Fuera del juego – Edición Conmemorativa 1968 - 1998 Ediciones Universal – Miami – Florida – 1998

Questa edizione telematica in spagnolo e italiano viene realizzata nel quarantennale dell'opera (2008), senza fini di lucro, ma solo a scopo conoscitivo di un grande poeta scomparso. Non siamo stati in grado di rintracciare gli eredi di Padilla - nonostante i nostri sforzi - per essere autorizzati alla pubblicazione.

Traduzione di Gordiano Lupi Testo spagnolo a fronte

FUORI DAL GIOCO E IL CASO PADILLA

"Fuori dal gioco è un libro che mi sembra così lontano e irreale, pare scritto in un'altra lingua, in un altro mondo, ma è il mio segno distintivo, la mia cifra artistica, quasi il mio onore. Non è un libro, è un simbolo di misteriosa lealtà fuori dal tempo, una serie di liriche che mi commuove rivedere dopo tanti anni. Sono contento che possano venire lette dai cubani di un'altra generazione", scrive Heberto Padilla nel 1998, due anni prima di morire.

Fuori dal gioco vince il Premio UNEAC, Julian Del Casal, 1968.

I giurati sono: J.M. Cohen, César Calvo, José Lezama Lima, José Z. Tallet e Manuel Díaz Martinez. La motivazione prende in considerazione le qualità formali e il valore espressivo delle liriche che manifestano una raggiunta maturità poetica. I giurati affermano che il libro ha valore anche per la sua natura di opera critica, polemica, non apologetica, pure se vincolata alle idee rivoluzionarie. Il libro presenta uno sguardo profondo sui problemi del mondo contemporaneo (il Viet Nam, la paura di un'esplosione nucleare, i problemi dell'uomo nel cammino della storia...). Padilla-secondo i giurati - è a fianco della Rivoluzione, veste gli abiti essenziali del poeta e del rivoluzionario, come un anticonformista che vuole andare oltre la realtà contemporanea. Non è facile dire quanto questa motivazione sia reale e quanto diplomatica, forse viene pensata così per premiare un'opera critica. Lezama Lima, scrittore non molto vicino a Fidel Castro, presiede la giuria e c'è da credere che abbia fatto il possibile per premiare un lavoro controcorrente.

Heberto Padilla fa appena in tempo a licenziare un'edizione commemorativa di Fuera del juego nel 1998 (Edicion Universales, Miami), perché muore due anni dopo per arresto cardiaco in un hotel dell'Alabama. Nel libro antepone una sentita introduzione dove racconta di aver cominciato a comporre la raccolta a Mosca e di averla terminata all'Avana. Padilla afferma che non ha mai pensato di scrivere un libro né a favore né contro la Rivoluzione, semplicemente non era compito suo fare politica e occuparsi di problemi sociali. Nel 1968, quando Fuera del juego ottiene il Premio Nazionale di Letteratura dell'UNEAC, la burocrazia del Consiglio Nazionale dell'Unione degli Scrittori contesta il riconoscimento, trasformando il poeta nella pietra dello scandalo, fino a provocarne l'arresto con l'accusa di scrivere letteratura controrivoluzionaria. Nel 1971 cominciano i problemi tra la Rivoluzione Cubana e gli intellettuali di tutto il mondo, che si ribellano contro l'ingiusta detenzione di Padilla, prima in carcere e poi nella sua casa dove viene tenuto sotto sorveglianza, emarginato dalla vita culturale. Jean-Paul Sartre, Simon de Beauvoir, Julio Cortázar, Mario Vargas Llosa, Octavio Paz, Susan Sontag, Juan Goytisolo, Federico Fellini, Marguerite Duras, Alberto Moravia e altri 72 scrittori e artisti condannano i metodi totalitari di Castro e non tornano più a visitare l'isola. Nel 1998, il ministro della cultura Abel Prieto critica, in un'intervista rilasciata a *Cuba Internacional*, il processo conosciuto come caso Padilla, affermando che il poeta si era preso gioco della Sicurezza di Stato e che un fatto come quello non si sarebbe più ripetuto a Cuba.

Riportiamo le parole di Padilla in risposta alle menzogne di Abel Prieto: "Non si trattò di una burla, ma di un'astuta messa in scena durante la quale sono stato costretto a ripetere a memoria un testo preventivamente redatto in prigione dagli stessi ufficiali della Sicurezza. Tutto questo ha un nome: autocritica. Il procedimento è stato ideato da Lenin per recuperare i rivoluzionari nelle file del partito comunista e perfezionato da Stalin come strumento per distruggere moralmente chi esprimeva posizioni critiche. Ho accettato di recitare l'autocritica per ottenere la libertà e per poter lasciare Cuba, che ormai era diventata una prigione".

Il caso Padilla nasce da una critica che il poeta scrive su Pasion de Urbino, romanzo di Lisandro Otero, giudicata poco rivoluzionaria perché rivolta a uno scrittore - funzionario e non allineata con il giudizio della redazione de El Caimán Barbudo. Padilla si limita a dire che Pasion de Urbino è un romanzo che porta indietro di trentacinque anni la letteratura cubana e non può reggere il confronto con Vista del amanecer en el trópico (in Europa noto come Tre tristi tigri) di Guillermo Cabrera Infante. La redazione della rivista dedica una lunga risposta alle affermazioni di Padilla, definendole controrivoluzionarie e non il linea con il pensiero dominante. La redazione discute le opinioni del poeta con un eccesso di retorica, enumerando i successi rivoluzionari, cose come alfabetizzazione e sanità che nessuno nega. Padilla replica: "La pratica democratica è esigenza quotidiana del socialismo. Non ho compiuto un atto di coraggio criticando un romanzo. Il coraggio è ben altra cosa. Sono stati coraggiosi i guerriglieri sulla Sierra e chi ha assaltato la caserma Moncada... Io ho esercitato soltanto un diritto che credevo di avere...". Padilla non è un dissidente, ma un rivoluzionario che vuole continuare a pensare con la propria testa, crede di aver fatto una rivoluzione per guadagnare la libertà e pensa che sia ancora possibile criticare il sistema per migliorarlo. Parla di Guillermo Cabrera Infante, si domanda perché è stato destituito dai compiti governativi e per quale motivo non gli è consentito prendere un aereo per rientrare a Cuba.

"Ho sempre ammirato il rivoluzionario che non accetta umiliazioni da nessuno e meno che mai in nome di una Rivoluzione che rifiuta certi procedimenti. Il vero rivoluzionario non è il più docile e il più obbediente, ma il più degno e il più disciplinato. La posta in gioco è la società che stiamo costruendo e nella quale dovremo vivere", afferma.

Heberto Padilla concorda con la tesi di Solzhenitzyn: "Una letteratura che non traduce la società in cui si realizza, che non denuncia problemi, paure, pericoli morali e sociali, è una letteratura inutile, di mera facciata".

Padilla viene contestato duramente da Leopoldo Ávila, che lo accusa di scrivere per ottenere fama all'estero e per soddisfare la sua vanità, perché a Cuba tutti conoscono le menzogne controrivoluzionarie. Per Leopoldo Ávila è tutto molto semplice: "Padilla difende Caino (Cabrera Infante) e per questo non merita rispetto. Si schiera contro la Rivoluzione perché non ha più incarichi che lo portano a fare viaggi all'estero, spendere dollari e a fare la bella vita". Padilla sarebbe soltanto un poeta di terz'ordine che per guadagnare fama scredita la Rivoluzione, parla di polizia che minaccia, libertà che non esiste e un governo che non ammette contraddittorio.

La dichiarazione dell'UNEAC sembra in sintonia, quando afferma che la Rivoluzione Cubana rispetta la libertà di espressione, non si propone di eliminare la critica e non pretende che gli intellettuali siano asserviti al potere. Fidel Castro non ha ancora pronunciato il famoso discorso rivolto agli intellettuali: "Niente sarà concesso fuori dalla Rivoluzione!", ma lo farà presto. I tempi cambiano e il caso Padilla si trasforma nella prima battuta di arresto della Rivoluzione, che subisce critiche da parte di intellettuali latinoamericani ed europei.

Heberto Padilla è arrestato, insieme alla moglie Belkis Cuza Malé, il 20 marzo 1971, viene rinchiuso in una cella di due metri, dove secondo la sua testimonianza (confermata da Reinaldo Arenas che ha subito simili trattamenti) viene malmenato. ma anche torturato con bagni freddi e caldi. Il proposito di Fidel Castro è quello di provocare una ritrattazione, screditarlo davanti al pubblico e nei confronti dei giovani scrittori cubani che lo ammirano. Per trentasette giorni Padilla è torturato psicologicamente e materialmente, fino al momento in cui non accetta di firmare la ritrattazione. Il poeta resta in galera fino al 27 aprile e in quello stesso giorno pronuncia davanti all'UNEAC la famosa autocritica concordata con i carcerieri. L'autocritica di Padilla è scritta con linguaggio da burocrate, per niente letterario e molto stalinista. Basta leggere alcune pagine per capire che il suo discorso non è sincero, perché il poeta mette in discussione tutte le sue precedenti opinioni, persino il valore letterario di Tre tristi tigri e la pochezza narrativa dell'opera di Lisandro Otero. Padilla non ha alternativa che recitare un'autocritica se vuol tornare libero. "Quando a un uomo mettono davanti quattro mitragliatori e lo minacciano di tagliargli le mani se non ritratta, di solito acconsente, anche perché le sue mani sono necessarie per continuare a scrivere", scrive. Reinaldo Arenas paragona la ritrattazione di Padilla al processo subito da Galileo Galilei e a quello del protagonista di 1984 di George Orwell, quando alla fine del romanzo, dopo essere stato sottomesso alle più terribili torture, dichiara di amare il Grande Fratello.

Padilla viene scarcerato, ma continua a vivere a Cuba come un fantasma fino al 1980, cancellato dalla vita pubblica e intellettuale, costretto a scrivere di nascosto senza essere pubblicato, praticamente oscurato e messo in condizione di non nuocere. Nel 1980 viene accolta la sua richiesta di espatrio negli Stati Uniti, dopo numerose sollecitazioni da parte di intellettuali europei. È ormai un uomo finito. Negli Stati Uniti pubblica *Nel mio giardino pascolano gli eroi* e il diario delle sofferenze quotidiane intitolato *La mala memoria*, ma la sua opera fondamentale resta *Fuori dal gioco*, simbolo di un poeta che si ribella al potere.

Gordiano Lupi www.infol.it/lupi

Prima parte

FUERA DEL JUEGO (FUORI DAL GIOCO)

EN TIEMPOS DIFÍCILES

A aquel hombre le pidieron su tiempo para que lo juntara al tiempo de la Historia. Le pidieron las manos, porque para una época dificil nada hay mejor que un par de buenas manos. Le pidieron los ojos que alguna vez tuvieron lágrimas para que contemplara el lado claro (especialmente el lado claro de la vida) porque para el horror basta un ojo de asombro. Le pidieron sus labios resecos y cuarteados para afirmar, para erigir, con cada afirmación, un sueño (el-alto-sueño); le pidieron las piernas, duras y nudosas, (sus viejas piernas andariegas) porque en tiempos dificiles ¿algo hay mejor que un par de piernas para la construcción o la trinchera? Le pidieron el bosque que lo nutrió de niño, con su árbol obediente. Le pidieron el pecho, el corazón, los hombros. Le dijeron que eso era estrictamente necesario. Le explicaron después que toda esta donación resultaría inútil sin entregar la lengua, porque en tiempos difíciles nada es tan útil para atajar el odio o la mentira. Y finalmente le rogaron que, por favor, echase a andar, porque en tiempos difíciles esta es, sin duda, la prueba decisiva.

IN TEMPI DIFFICILI

A quell'uomo gli chiesero il suo tempo perché lo unisse al tempo della storia. Gli chiesero le mani, perché per un'epoca difficile niente è meglio che un paio di buone mani. Gli chiesero gli occhi che qualche volta versarono lacrime perché non contemplasse il lato chiaro (specialmente il lato chiaro della vita) perché per l'orrore basta un occhio stupito. Gli chiesero le sue labbra risecchite e macellate per affermare, per erigere, con ogni affermazione, un sogno (l'alto sogno): gli chiesero le gambe, dure e nodose. (le sue vecchie gambe vagabonde) perché in tempi difficili cosa c'è di meglio che un paio di gambe per la costruzione o la trincea? Gli chiesero il bosco che lo nutrì da bambino, con il suo albero obbediente. Gli chiesero il petto, il cuore, le spalle. Gli dissero che questo era strettamente necessario. Gli spiegarono dopo che tutta questa donazione sarebbe stata inutile senza consegnare la lingua, perché in tempi difficili niente è così utile per fermare l'odio e la menzogna. E finalmente lo pregarono che, per favore, si mettesse a camminare, perché in tempi difficili, questa è, senza dubbio, la prova decisiva.

EL DISCURSO DEL MÉTODO

Si después que termina el bombardeo, andando sobre la hierba que puede crecer lo mismo entre las ruinas

que en el sombrero de tu Obispo, eres capaz lo imaginar que no estás viendo lo que se va a plantar irremediablemente delante

de tus ojos,

o que no estás oyendo lo que tendrás que oír durante mucho tiempo todavía; o (lo que es peor)

piensas que será suficiente la astucia o el buen juicio para evitar que un día, al entrar en tu casa, sólo encuentres un sillón destruido, con un montón

de libros rotos,

yo le aconsejo que corras enseguida, que busques un pasaporte,

alguna contraseña,

un hijo enclenque, cualquier cosa

que puedan justificarte ante una policía por el

momento torpe

(porque ahora está formada de campesinos y peones) y que te largues de una vez y para siempre. Huye por la escalera del jardín (que no te vea nadie). No cojas nada.

No servirán de nada ni un abrigo, ni un guante, ni un apellido, ni un lingote de oro, ni un título borroso.

No pierdas tiempo

enterrando joyas en las paredes (las van a descubrir de cualquier modo). No te pongas a guardar escrituras en los sótanos (las localizarán después los milicianos).

Ten desconfianza de la mejor criada. No le entregues las llaves al chofer, no le confies la perra al jardinero. No te ilusiones con las noticias de onda corta.

Párate ante el espejo más alto de la sala,

tranquilamente,

y contempla tu vida, y contémplate ahora como eres porque ésta será la última vez.

Ya están quitando las barricadas de los parques. Ya los asaltadores del poder están subiendo a la tribuna. Ya el perro, el jardinero, el chofer, la criada están allí aplaudiendo.

IL DISCORSO DEL METODO

Se dopo terminato il bombardamento, camminando sull'erba che può crescere lo stesso tra le rovine

come nel cappello del tuo Obispo sei capace di immaginare che non stai vedendo quello che si va a piantare definitivamente davanti

ai tuoi occhi,

o che non stai udendo

quello che dovrai ascoltare ancora per molto tempo

o (quel che è peggio)

pensi che sarà sufficiente l'astuzia e il buon giudizio per evitare che un giorno, entrando nella tua casa, troverai solo una poltrona distrutta, con un mucchio

di libri strappati,

io ti consiglio di correre immediatamente,

di cercare un passaporto

qualche contrassegno

un figlio malaticcio, qualunque cosa che possa giustificarti con la polizia per il

momento inopportuno

(perché ora è composta

da contadini e lavoratori alla giornata)

e che tu prenda il largo definitivamente e per sempre.

Scappa per la scala del giardino

(che non ti veda nessuno).

Non prendere niente.

Non ti servirà niente né un cappotto, né un guanto, né un cognome, né un lingotto d'oro, né un titolo confuso.

Non perdere tempo

nascondendo gioielli nelle pareti (li scopriranno in qualche modo). Non ti mettere a riporre scritture nelle cantine (le localizzeranno dopo i miliziani).

Diffida della miglior servitù. Non consegnare le chiavi all'autista, non affidare la cagna al giardiniere. Non ti illudere con le notizie in onda corta.

Mettiti davanti allo specchio più alto della sala,

tranquillamente

e contempla la tua vita e contemplati ora come sei perché questa sarà l'ultima volta.

Adesso stanno togliendo le barricate dai parchi. Adesso gli assaltatori del potere stanno già salendo alla tribuna. Adesso il cane, il giardiniere, l'autista, la servitù sono lì che applaudono.

ORACIÓN PARA EL FIN DE SIGLO

Nosotros que hemos mirado siempre con ironía e indulgencia los objetos abigarrados del fin de siglo: las construcciones y las criaturas

trabadas en oscuras levitas.

Nosotros para quienes el fin de siglo fue a lo sumo un grabado y una oración francesa.

Nosotros que creíamos que al final de cien años sólo había un pájaro negro que levantaba la cofia de una abuela.

Nosotros que hemos visto el derrumbe de los parlamentos y el culo remendado del liberalismo.

Nosotros que aprendimos a desconfiar de los mitos ilustres y a quienes nos parece absolutamente imposible (inhabitable)

una sala de candelabros,

una cortina

y una silla Luis XV.

Nosotros, hijos y nietos ya de terroristas melancólicos y de científicos supersticiosos, que sabemos que en el día de hoy está el error que alguien habrá de condenar mañana.

Nosotros, que estamos viviendo los últimos años de este siglo,

deambulamos, incapaces de improvisar un movimiento que no haya sido concertado;

gesticulamos en un espacio más restringido que el de las líneas de un grabado;

nos ponemos las oscuras levitas

como si fuéramos a asistir a un parlamento, mientras los candelabros saltan por la cornisa

y los pájaros negros

rompen la cofia de esta muchacha de voz ronca.

ORAZIONE PER LA FINE DEL SECOLO

Noi che abbiamo guardato sempre con ironia e indulgenza gli oggetti vistosi di fine secolo: le costruzioni e le creature incastrate in oscure giacchette.

Per noi che il fine secolo fu al massimo un'incisione e un'orazione francese.

Noi che abbiamo creduto che al termine di cento anni restasse solo un uccello nero che alzava la cuffia di una nonna.

Noi che abbiamo visto il crollo dei parlamenti e il culo rammendato del liberalismo.

Noi che abbiamo imparato a non fidarci dei miti illustri e che ci sembra assolutamente impossibile (inabitabile) una sala di candelabri, una tenda e una sedia Luigi XV.

Noi, figli e nipoti sia di terroristi malinconici che di scienziati superstiziosi, sappiamo che nel giorno attuale c'è l'errore che qualcuno condannerà domani.

Noi, che stiamo vivendo gli ultimi anni di questo secolo vaghiamo, incapaci di improvvisare un movimento che non sia stato organizzato; gesticoliamo in uno spazio più ristretto delle linee di un'incisione; noi mettiamo le giacchette oscure come se ci trovassimo a frequentare un parlamento, mentre i candelabri saltano verso le cornici e gli uccelli neri rompono la cuffia di questa ragazza dalla voce roca.

LOS POETAS CUBANOS YA NO SUEÑAN

Los poetas cubanos ya no sueñan (ni siquiera en la noche).

Van a cerrar la puerta para escribir a solas cuando cruje, de pronto, la madera; el viento los empuja al garete; unas manos los cogen por los hombros, los voltean,

los ponen frente a frente a otras caras

(hundidas en pantanos, ardiendo en el napalm) y el mundo encima de sus bocas fluye y está obligado el ojo a ver, a ver.

I POETI CUBANI NON SOGNANO PIÚ

I poeti cubani non sognano più (neppure di notte)

Vanno a chiudere la porta per scrivere in solitudine quando scricchiola, all'improvviso, il legno: il vento li spinge alla deriva; alcune mani li prendono per le spalle, li rovesciano,

li mettono di fronte ad altre facce

(affondate nei pantani, bruciando nel napalm) e il mondo sopra le loro bocche scorre e l'occhio è obbligato a vedere, a vedere.

CADA VEZ QUE REGRESO DE ALGÚN VIAJE

Cada vez que regreso de algún viaje
me advierten mis amigos que a mi lado se oye un gran estruendo.
Y no es porque declare con aire soñador
lo hermoso que es el mundo
o gesticule como si anduviera
aún bajo el acueducto romano de Segovia.
Puede ocurrir que llegue
sin agujero en los zapatos,
que mi corbata tenga otro color,
que mi pelo encanezca,
que todas las muchachas recostadas en mi hombro
dejen en mi pecho su temblor,
que esté pegando gritos
o se hayan vuelto
definitivamente sordos mis amigos.

OGNI VOLTA CHE TORNO DA QUALCHE VIAGGIO

Ogni volta che torno da qualche viaggio
mi avvertono i miei amici che accanto a me si ode un grande strepito.
E non è perché dichiari con aria sognatrice
quanto è splendido il mondo
o gesticoli come se camminassi
ancora sotto l'acquedotto romano di Segovia.
Può capitare che arrivi
senza fori alle scarpe,
che la mia cravatta abbia un altro colore,
che i miei capelli incanutiscano,
che tutte le ragazze appoggiate alle mie spalle
lascino sul mio petto il loro tremito,
che mi rimangano addosso le grida
o siano diventati
definitivamente sordi i miei amici.

EL HOMBRE AL MARGEN

este labio caído, esta sabiduría en bancarrota.

El no es el hombre que salta la barrera sintiéndose ya cogido por su tiempo, ni el fugitivo oculto en el vagón que jadea o que huye entre los terroristas, ni el pobre hombre del pasaporte cancelado que está siempre acechando una frontera. El vive más acá del heroísmo (en esa parte oscura); pero no se perturba; no se extraña. No quiere ser un héroe, ni siquiera el romántico alrededor de quien pudiera tejerse una leyenda; pero está condenado a esta vida y, lo que más le aterra, fatalmente condenado a su época. Es un decapitado en la alta noche, que va de un cuarto al otro, como un enorme viento que apenas sobrevive con el viento de afuera. Cada mañana recomienza (a la manera de los actores italianos). Se para en seco como si alguien le arrebatara el personaje. Ningún espejo se atrevería a copiar

L'UOMO AL MARGINE

Lui non è l'uomo che salta la barriera sentendosi già preso dal suo tempo, né il fuggitivo nascosto nel vagone che ansima o che fugge tra i terroristi, né il povero uomo dal passaporto cancellato che sta sempre inseguendo una frontiera. Lui vive più in qua dell'eroismo (in quella parte oscura); però non si turba, non rimpiange. Non vuole essere un eroe, e neppure il romantico intorno al quale poter intrecciare una leggenda; ma è condannato a questa vita, e ciò che più lo spaventa, fatalmente condannato alla sua epoca. È un decapitato a notte fonda, che passa da una stanza all'altra, come un enorme vento che appena sopravvive con il vento di fuori. Ogni giorno ricomincia (alla maniera degli attori italiani). Chiude il becco come se qualcuno gli strappasse il personaggio. Nessuno specchio oserebbe copiare

queste labbra cadute, questa saggezza in bancarotta.

PARA ACONSEJAR A UNA DAMA

¿Y si empezara por aceptar algunos hechos como ha aceptado - es un ejemplo - a ese negro becado que mea desafiante en su jardín?

Ah, mi señora: por más que baje las cortinas; por más que oculte la cara solterona; por más que llene de perras y de gatas esa recalcitrante soledad; por más que corte los hilos del teléfono que resuena espantoso en la casa vacía; por más que sueñe y rabie no podrá usted borrar la realidad.

Atrévase.

Abra las ventanas de par en par. Quítese el maquillaje y la bata de dormir y quédese en cueros como vino usted al mundo.

Echese ahí, gata de la penumbra, recelosa, a esperar.

Aúlle con todos los pulmones.

La cerca es corta; es fácil de saltar,

y en los albergues duermen los estudiantes.

Despiértelos.

Quémese en el proceso, gata o alción; no importa.

Meta a un becado en la cama.

Oue sus muslos ilustren la lucha de contrarios.

Que su lengua sea más hábil que toda la dialéctica.

Salga usted vencedora de esta lucha de clases.

PER CONSIGLIARE A UNA DAMA

E se comincerà ad accettare alcuni fatti come ha accettato - è un esempio - questo nero collegiale che piscia in posa arrogante nel suo giardino?

Ah, mia signora: per quanto abbassi le tende; per quanto nasconda la faccia da zitellona; per quanto riempia di cani e di gatti codesta recalcitrante solitudine; per quanto tagli i fili del telefono che risuona spaventoso nella casa vuota; per quanto sogni e si dia pena lei non potrà cancellare la realtà.

Abbia coraggio.

Apra le finestre senza ostacoli. Si tolga il trucco e la vestaglia da notte e rimanga a pelle nuda come è venuta al mondo.

Si metta lì, gatta in penombra, sospettosa, ad attendere.

Ululi a pieni polmoni.

La recinzione è bassa; è facile da saltare,

e negli alberghi dormono gli studenti.

Deve svegliarli.

Si infiammi nell'azione, gatta o martin pescatore; non importa.

Metta un collegiale nel letto.

Che i suoi muscoli illustrino la lotta dei contrari.

Che la sua lingua sia più abile di tutta la dialettica.

Esca vincitrice da questa lotta di classe.

SIEMPRE HE VIVIDO EN CUBA

Yo vivo en Cuba. Siempre he vivido en Cuba. Esos años de vagar por el mundo de que tanto han hablado, son mis mentiras, mis falsificaciones.

Porque yo siempre he estado en Cuba.

Y es cierto que hubo días de la Revolución en que la Isla pudo estallar entre las olas; pero en los aeropuertos, en los sitios que estuve sentí

que me gritaban

por mi nombre

y al responder ya estaba en esta orilla sudando,

andando,

en mangas de camisa, ebrio de viento y de follaje, cuando el sol y el mar trepan a las terrazas y cantan su aleluya.

SEMPRE HO VISSUTO A CUBA

Io vivo a Cuba. Sempre ho vissuto a Cuba. Codesti anni di vagare per il mondo dei quali tanto hanno parlato, sono mie menzogne, mie falsificazioni.

Perché io sempre sono stato a Cuba.

Ed è certo che ci furono giorni della Rivoluzione nei quali l'Isola sarebbe potuta esplodere tra le onde; però negli aeroporti e nei luoghi dove sono stato sentii

che mi chiamavano

con il mio nome

e quando rispondevo io mi trovavo in questa sponda sudando

camminando,

in maniche di camicia, ebbro di vento e di fogliame, quando il sole e il mare si arrampicano sulle terrazze e cantano la loro alleluia.

DICEN LOS VIEJOS BARDOS

No lo olvides, poeta. En cualquier sitio y época en que hagas o en que sufras la Historia, siempre estará acechándote algún poema peligroso.

DICONO I VECCHI BARDI

Non dimenticarlo, poeta. In qualunque posto ed epoca in cui si faccia o si soffra la Storia, sempre ti starà seguendo qualche poesia pericolosa.

SOBRE LOS HÉROES

A los héroes siempre se les está esperando, porque son clandestinos y trastornan el orden de las cosas. Aparecen un día fatigados y roncos en los tanques de guerra, cubiertos por el polvo del camino, haciendo ruido con las botas. Los héroes no dialogan, pero planean con emoción la vida fascinante de mañana. Los héroes nos dirigen y nos ponen delante del asombro del mundo. Nos otorgan incluso su parte de Inmortales. Batallan con nuestra soledad y nuestros vituperios. Modifican a su modo el terror. Y al final nos imponen la furiosa esperanza.

INTORNO AGLI EROI

Gli eroi sempre vengono attesi perché sono clandestini e sconvolgono l'ordine delle cose. Appaiono un giorno affaticati e rauchi nei carri da guerra, coperti dalla polvere del cammino, facendo rumore con gli stivali. Gli eroi non dialogano, ma progettano con emozione la vita affascinante del domani. Gli eroi ci dirigono e ci pongono davanti allo stupore del mondo. Ci concedono perfino la loro parte di Immortali. Lottano con la nostra solitudine e i nostri vituperi. Modificano a loro modo il terrore. E alla fine ci impongono la violenta speranza.

MIS AMIGOS NO DEBERÍAN EXIGIRME

Mis amigos no deberían exigirme que rechace estos símbolos perplejos que han asaltado mi cultura.

(Ellos afirman que es inglesa.)

No deberían exigirme que me quite la máscara de guerra, que no avance orgulloso sobre esta isla de coral.

Pero yo, en realidad, voy como puedo. Si ando muy lejos debe ser porque el mundo lo decide.

Pero ellos no deberían exigirme que levante otro árbol de sentencias sobre la soledad de los niños casuales.

Yo rechazo su terca persuasión de última hora, las emboscadas que me han tendido. Que de una vez aprendan que sólo siento amor por el desobediente de los poemas sin ataduras que están entrando en la gran marcha donde camina el que suscribe, como un buen rey, al frente.

I MIEI AMICI NON DOVREBBERO PRETENDERE

I miei amici non dovrebbero pretendere che respinga questi simboli incerti che hanno assalito la mia cultura.

(Loro affermano che è inglese).

Non dovrebbero pretendere che mi tolga la maschera da guerra, che non proceda orgoglioso su questa isola di corallo.

Ma io, in realtà, vado come posso. Se cammino molto piano deve essere perché il mondo lo decide.

Ma loro non dovrebbero pretendere che sollevi un altro albero di sentenze sulla solitudine dei bambini casuali.

Io respingo la loro testarda persuasione dell'ultima ora, le imboscate che mi hanno teso.
Una volta per tutte apprendano che provo solo amore per il disobbediente delle poesie senza vincoli che stanno entrando nella grande marcia dove cammina lui che sottoscrive, come un buon re, davanti.

POÉTICA

Di la verdad.
Di, al menos, tu verdad.
Y después
deja que cualquier cosa ocurra:
que te rompan la página querida,
que te tumben a pedradas la puerta,
que la gente
se amontone delante de tu cuerpo
como si fueras
un prodigio o un muerto

POETICA

Dì la verità
Dì, almeno, la tua verità.
E poi
lascia che succeda qualsiasi cosa:
che ti strappino la pagina preferita,
che ti abbattano la porta a colpi di pietra,
che la gente
si accalchi davanti al tuo corpo
come se tu fossi
un prodigio o un morto

El amor, la tristeza, la guerra abren su puerta cada día, brincan sobre su cama

y él no les dice nada.

Cogen su perro y lo degüellan, lo tiran a un rincón

y no les dice nada.

Dejan su pecho hundido a culatazos

y no dice nada.

Casi lo entierran

vivo

y no les dice nada.

¿Él qué puede decirles? Aunque lo hagan echar espuma por la boca, él lucha, él vive, él preña a sus mujeres, contradice la muerte a cada instante.

A José Lezama Lima

Hace algún tiempo como un muchacho enfurecido frente a sus manos atareadas en poner trampas

para que nadie se acercara,

nadie sino el más hondo, nadie sino el que tiene

un corazón en el pico del aura,

me detuve a la puerta de su casa para gritar que no,

para advertirle

que la refriega contra usted ya había comenzado.

Usted observaba todo. Imagino que no dejaba usted de fui

Imagino que no dejaba usted de fumar grandes cigarros, que continuaba usted escribiendo entre los grandes humos. ¿Y qué pude hacer yo

si en su casa de vidrio de colores hasta el cielo de Cuba lo apoyaba?

CODESTO UOMO

A.J. Fucik

L'amore, la tristezza, la guerra aprono la sua porta ogni giorno, brindano sul suo letto

e lui non li dice niente.

Afferrano il suo cane e lo decapitano, lo gettano in un angolo

e lui non li dice niente.

Lasciano il suo petto distrutto dai colpi

e non dice niente.

Quasi lo sotterrano

vivo

e non li dice niente.

Lui cosa può dirli?
Persino se gli fanno uscire schiuma
dalla bocca,
lui lotta, lui vive,
lui feconda le sue donne,
contraddice la morte in ogni momento.

A José Lezama Lima

Un po' di tempo fa come un ragazzo infuriato davanti alle sue mani indaffarate a tendere trappole

perché nessuno si avvicinasse, nessuno a parte il più profondo,

nessuno a parte quello che ha

un cuore nel becco del condor,

mi lascia alla porta della sua casa per gridare che no,

per avvertirlo

che la lotta contro di lui era già cominciata.

Lui osservava tutto. Immagino che lui non smetteva di fumare grandi sigari, che lui continuava a scrivere in mezzo ai grandi fumi.

E io che cosa potevo fare, se nella sua casa dai vetri colorati persino il cielo di Cuba lo appoggiava?

HOMENAJE A HUIDOBRO

No pudimos hacerla florecer en el poema y la dejamos en el jardín, que es su lugar natural.

OMAGGIO A HUIDOBRO

Non possiamo farla fiorire nella poesia e la lasciamo nel giardino, che è il suo luogo naturale.

ANTONIA EIRIZ

Esta mujer no pinta sus cuadros para que nosotros digamos: "¡Qué cosas más raras salen de la cabeza de esta pintora!" Ella es una mujer de ojos enormes. Con estos ojos cualquier mujer podría desfigurar el mundo si se lo propusiera. Pero, esas caras que surgen como debajo de un puñetazo, esos labios torcidos que ni siquiera cubren la piedad de una mancha, esos trazos que aparecen de pronto como viejas bribonas; en realidad no existirían si cada uno de nosotros no los metiera diariamente en la cartera de Antonia Eiriz. Al menos, yo me he reconocido en el montón de que me saca todavía agitándome, viendo a mis ojos entrar en esos globos que ella misteriosamente halla; y, sobre todo, sintiéndome tan cerca de esos demagogos que ella pinta, que parece que van a decir tantas cosas y al cabo no se atreven a decir absolutamente nada.

ANTONIA EIRIZ

Questa donna non dipinge i suoi quadri perché noi diciamo: "Che cose preziose escono dalla testa di questa pittrice!" Lei è una donna dagli occhi enormi. Con questi occhi qualunque donna potrebbe sfigurare il mondo se se lo proponesse. Ma, queste espressioni che scaturiscono come sotto un pugno, queste labbra storte che neanche coprono la pietà di una macchia, questi tratti che appaiono all'improvviso come vecchi furfanti; in realtà non esisterebbero se ognuno di noi non li mettesse giornalmente nella cartella di Antonia Eiriz. Almeno, io mi sono riconosciuto nel mucchio dal quale mi tira fuori ancora agitandomi, vedendo i miei occhi entrare in quei globi che lei misteriosamente scopre; e, soprattutto, sentendomi, così vicino a quei demagoghi che lei dipinge, che sembra stiano per dire tante cose e alla fine non si azzardano a dire assolutamente niente.

EL ACTO

Impulsado por la muchedumbre o por alguna súbita locura; vestido como cualquiera de nosotros, con una tela a rayas (ya demasiado pálida); la cara larga que no podría describir aunque me lo propusiera, y todo el cielo arriba de modo que cuando sonreía estaban todo el cielo y su locura, el pobre hombre soportó el ataque.

Y antes de que corriera medio metro ya estábamos pensando que éste sería el último acto que retendríamos de él (porque usualmente gente de su calaña se pierden en los barrios, se mueren y aparecen un día, de pronto, en los periódicos). Pero lo cierto es que resistió el ataque y se lanzó al verano, al vacío. O lo lanzaron (estas cosas nunca se saben bien). El hombre estaba allí, cuando lo vimos, ensangrentado, tambaleándose, en el jardín. Se lo llevaron medio muerto. Pero el intenso azul no desaparecía de sus ojos, de modo que aunque no sonreía, ahí estaban todo el azul del cielo y su locura. La noche entera se la pasó gritando, hasta el final.

L'ATTO

Spinto dalla moltitudine o da qualche repentina follia; vestito come chiunque di noi, con un tessuto a righe (già troppo pallido); la faccia lunga che non potrei descrivere anche se me lo proponessi e tutto il cielo sopra in modo tale che quando sorrideva c'erano tutto il cielo e la sua follia, il povero uomo sostenne l'attacco.

E prima che facesse un passo già stavamo pensando che questo sarebbe stato l'ultimo atto che avremmo conservato di lui (perché di solito le persone della sua risma si perdono nei quartieri, muoiono e compaiono un giorno, all'improvviso, nei giornali). Ma la cosa sicura è che sostenne l'attacco e si lanciò all'estate, al vuoto. O lo lanciarono (queste cose non si sanno mai bene). L'uomo stava lì, quando lo vedemmo, insanguinato, barcollando, nel giardino. Lo portarono via mezzo morto. Ma l'intenso azzurro non scompariva dai suoi occhi, in modo tale che anche se non sorrideva, lì c'erano tutto l'azzurro del cielo e la sua follia.

Trascorse la notte intera gridando, fino alla fine.

PAISAJES

Se pueden ver a lo largo de toda Cuba. Verdes o rojos o amarillos, descascarándose con el agua y el sol, verdaderos paisajes de estos tiempos de guerra.

El viento arranca los letreros de Coca-Cola.

Los relojes cortesía de Canada Dry están parados en la hora vieja.

Chisporrotean, rotos, bajo la lluvia, los anuncios de neón.

Uno de Standard Oil Company queda algo así como

S O Compa y

y encima hay unas letras toscas con que alguien ha escrito PATRIA O MUERTE.

PAESAGGI

Si possono vedere lungo tutta Cuba. Verdi o rossi o gialli, screpolandosi con l'acqua e il sole, veri paesaggi di questi tempi di guerra.

Il vento strappa i cartelloni della Coca Cola.

Gli orologi di cortesia Canada Dry sono fermi all'ora vecchia.

Crepitano, rotti, sotto la pioggia, gli annunci al neon.

Uno della Standard Oil Company appare così come

S O Compa y

e sopra ci sono due lettere rozze con le quali qualcuno ha scritto PATRIA O MORTE.

LA VUELTA

Te has despertado por lo menos mil veces buscando la casa en que tus padres te protegían contra el mal tiempo, buscando el pozo negro donde oías el tropel de las ranas, las tataguas que el viento hacía volar a cada instante

Y ahora que es imposible te pones a gritar en el cuarto vacío cuando hasta el árbol del potrero canta mejor que tú el aria de los años perdidos.

Ya eres el personaje que observa, el rencoroso, cogido, irremediable, por lo que ves y mañana te será tan ajeno como hoy le eres a todo cuanto pasó sin que fueras capaz de comprenderlo, y el pozo seguirá cantando lleno de ranas y no podrás oírlas aunque peguen brincos delante de tu oreja; y no sólo tataguas, sino tu propio hijo ya ha comenzado a devorarte y ahora lo estás mirando vestido con tu traje, meando detrás del cementerio, con tu boca y tus ojos y tú como si tal cosa.

IL RITORNO

Ti sei risvegliato almeno mille volte cercando la casa dove i tuoi genitori ti proteggevano dal mal tempo, cercando il pozzo nero dove ascoltavi la ressa delle rane, le falene che il vento faceva volare a ogni istante.

E adesso che è impossibile ti metti a gridare nella stanza vuota quando persino l'albero del campo canta meglio di te l'aria degli anni perduti.

Eri già il personaggio che osserva, il rancoroso, preso, irrimediabile, per quel che vedi e domani ti sarà tanto estraneo come oggi lo sei a tutto quello che è accaduto senza che fossi capace di comprenderlo, e il pozzo continuerà cantando pieno di rane e non potrai sentirle anche se spiccano salti davanti ai tuoi orecchi; e non solo le falene, ma il tuo stesso figlio ha già cominciato a divorarti e adesso lo stai guardando vestito con il tuo abito, pisciando dietro il cimitero, con la tua bocca, i tuoi occhi e tu come se niente fosse.

LOS QUE SE ALEJAN SIEMPRE SON LOS NIÑOS

Los que se alejan siempre son los niños, sus dedos aferrados a las grandes maletas donde las madres guardan los sueños y el horror.

En los andenes y en los aeropuertos lo observan todo como si dijeran: "¿Adónde iremos hoy?" Los que se alejan siempre son los niños. Nos dejan cuerdecillas nerviosas, invisibles. Por la noche nos tiran, tenaces, de la piel; pero siempre se alejan, dando saltos, cantando en ruedas (algunos van llorando) hasta que ni siquiera un padre los puede oír.

QUELLI CHE SI ALLONTANANO SEMPRE SONO I BAMBINI

Quelli che si allontanano sempre sono i bambini, le loro dita aggrappate alle grandi valige dove le madri custodiscono i sogni e l'orrore.

Nelle banchine e negli aeroporti osservano tutto come se dicessero: "Dove andremo oggi?" Quelli che si allontanano sempre sono i bambini. Non lasciano cordicelle nervose, invisibili. Di notte ci tirano, tenaci, dalla pelle; però sempre si allontanano, facendo salti, cantando in capannello (alcuni vanno piangendo) fino a quando neanche un padre li possa ascoltare.

HÁBITOS

Cada mañana me levanto, me baño, hago correr el agua

y siempre una palabra me sale al paso feroz inunda el grifo donde mi ojo resbala.

ABITI

Ogni mattina Mi alzo, mi lavo, faccio scorrere l'acqua

e sempre una parola

mi salta fuori feroce inonda il rubinetto dove il mio occhio scivola.

EL LUGAR DEL AMOR

Siempre, más allá de tus hombros veo al mundo. Chispea bajo los temporales.

Es un pedazo de madera podrida, un farol viejo que alguien menea como a contracorriente.

El mundo que nuestros cuerpos (que nuestra soledad) no pueden abolir, un siglo de zapadores y hombres ranas debajo de tu almohada, en el lugar en que tus hombros se hacen más tibios y más frágiles.

Siempre, más allá de tus hombros (es algo que ya nunca podremos evitar) hay una lista de desaparecidos, hay una aldea destruida, hay un niño que tiembla.

IL POSTO DELL'AMORE

Sempre, oltre le tue spalle vedo il mondo.
Scintilla sotto i temporali.
È un pezzo di legno putrido, un lampione vecchio, che qualcuno agita come controcorrente.
Il mondo che i nostri corpi
(che la nostra solitudine) non possono abolire, un secolo di zappatori e uomini rane sotto il tuo cuscino, nel posto in cui le tue spalle diventano più tiepide e più fragili.
Sempre, oltre le tue spalle
(è una cosa che mai più potremo evitare)
c'è una lista di scomparsi,
c'è un villaggio distrutto,
c'è un bambino che trema.

UNA MUCHACHA SE ESTÁ MURIENDO ENTRE MIS BRAZOS

Una muchacha se está muriendo entre mis brazos.

Dice que es la desconcertada de un peligro mayor.

Que anduvo noche y día para encontrar mi casa.

Que ama las piedras grises de mi cuarto.

Dice que tiene el nombre de la Reina de Saba.

Que quiere hacerse cargo de mis hijos.

Una muchacha larga como las garzas.

Una muchacha forrada de plumajes,

suave como un plumón.

Una cabeza sin ganas de vivir.

Unos pechitos tibios debajo de la blusa.

Unos labios más blancos que la córnea de su ojo,

unos brazos colgando de mi cuello,

una muchacha muriéndose irremediablemente entre mis brazos,

torpe, como se mueren las muchachas;

acusando a los hombres,

reclamando, la pobre, para este amor

de última hora

una imposible salvación.

UNA RAGAZZA STA MORENDO TRA LE MIE BRACCIA

Una ragazza sta morendo tra le mie braccia.

Dice che è sconvolta da un pericolo più grande.

Che ha camminato notte e giorno per trovare la mia casa.

Che ama le pietre grigie della mia stanza.

Dice che ha il nome della Regina di Saba.

Che vuole farsi carico dei miei figli.

Una ragazza lunga come gli aironi.

Una ragazza ricoperta di piumaggio,

morbida come un piumone.

Una testa senza voglia di vivere.

Piccoli seni tiepidi sotto la camicetta.

Labbra più bianche della cornea dei suoi occhi,

braccia strette al mio collo,

una ragazza sta morendo irrimediabilmente tra le mie braccia,

fuori luogo, come muoiono le ragazze,

accusando gli uomini,

reclamando, la sventurata, per questo amore

dell'ultim'ora

un'impossibile salvezza.

EL ÚNICO POEMA

Entre la realidad y el imposible se bambolea el único poema. Retenlo con las manos, o con las uñas, o con los ojos (si es que puedes) o la respiración ansiosa. Dótalo, con paciencia, de tu amor (que él vive sólo entre las cosas). Dale rechazos que vencer y otra exigencia mucho mayor que un límite, que un goce. Que te descubra diestro, porque es ágil; con los oídos alertas, porque es sordo; con los ojos muy abiertos, porque es ciego.

L'UNICO POEMA

Tra la realtà e l'impossibile oscilla l'unico poema. Trattienilo con le mani, o con le unghie, o con gli occhi (se puoi farlo) o la respirazione ansiosa. Dotalo, con pazienza, del tuo amore (che lui vive solo tra le cose). Dagli rifiuti da vincere e altre esigenze molto più grandi di un limite, che un piacere. Che ti scopra abile, perché è agile: con le orecchie aperte, perché è sordo; con gli occhi molto aperti, perché è cieco.

LA VISITANTE

Mi absurda persuasión abriéndole cada noche la puerta; pero la poesía no entra. Ella no elije noches para entrar. Ningún dominio impone - como afirman - de noche.

A cualquier hora el mundo la desplaza y ella mete en los ojos un círculo perplejo. Es que llega del polvo, involuntaria.

¿Quién va a pararse entonces? ¿Quién va a asomarse para verla? ¿Quién es capaz de abrirle, de hablarle a esa extranjera?

LA VISITATRICE

La mia assurda convinzione le apre ogni notte la porta; ma la poesia non entra. Lei non sceglie notti per entrare. Non impone nessun dominio - come affermano - di notte.

A qualunque ora il mondo la sostituisce e lei mette negli occhi un cerchio perplesso. Arriva dalla polvere, involontaria.

Chi si ferma, allora? Chi si affaccia per vederla? Chi è capace di aprire, di parlare a codesta straniera?

ESCRITO EN AMÉRICA

Ámalo, por favor, que es el herido que redactaba tus proclamas, el que esperas que llegue a cada huelga; el que ahora mismo tal vez estén sacando de una casa a bofetadas, el que andan siempre buscando en todas partes como a un canalla.

SCRITTO IN AMERICA

Amalo, per favore, perché è il ferito che redigeva i tuoi proclami, lui che speri arrivi a ogni sciopero; lui che in questo istante forse stanno portando via da una casa a sberle, lui che vanno sempre cercando in ogni luogo come una canaglia.

AÑOS DESPUÉS

Cuando alguien muere, alguien (ese enemigo) muere de frente al plomo que lo mata, ¿qué recuerdos, qué mundo amargo, nuestro, se aniquila?

Porque los enemigos salen, al alba, a morir.

Se les juzga. Se les prueba su culpa. Pero, de todos modos, salen luego a morir.

Yo pienso en los que mueren.
En los que huyen.
En esos que no entienden
o que (entendiendo) se acobardan.
Pienso en los botes negros
zarpando (a medianoche) llenos de fugitivos.
Y pienso en los que sufren y que ríen,
en los que luchan a mi lado
tremendamente.
Y en todo cuanto nace.
Y cuanto muere.
Pero, Revolución, no desertamos.
Los hombres vamos a cantar tus viejos himnos;
a levantar tus nuevas consignas de combate.
A seguir escribiendo con tu yeso implacable

el Patria o Muerte.

ANNI DOPO

Quando qualcuno muore, qualcuno (quel nemico) muore di fronte al piombo che lo uccide quali ricordi, quale mondo, amaro, nostro si annichilisce?

Perché i nemici escono, all'alba, a morire.

Si giudicano. Si prova la loro colpa. Ma, in ogni modo, dopo escono a morire.

Io penso a quelli che muoiono. A quelli che scappano. A quelli che non comprendono, o che (comprendendo) si intimoriscono. Penso alle scialuppe nere che salpano (a mezzanotte) piene di fuggitivi. E penso a quelli che soffrono e che ridono, a quelli che lottano al mio fianco tremendamente.

E a tutto quello che nasce.

E a quello che muore.

Però, Rivoluzione, non disertiamo.

Noi uomini continuiamo a cantare i tuoi vecchi inni ad alzare i tuoi nuovi ordini di combattimento.

Continuiamo a scrivere con il tuo gesso implacabile Patria o Morte.

FUERA DEL JUEGO

A Yannis Ritzos, en una cárcel de Grecia.

¡Al poeta, despídanlo!
Ese no tiene aquí nada que hacer.
No entra en el juego.
No se entusiasma.
No pone en claro su mensaje.
No repara siquiera en los milagros.
Se pasa el día entero cavilando.
Encuentra siempre algo que objetar.

¡A ese tipo, despídanlo!
Echen a un lado al aguafiestas,
a ese malhumorado
del verano,
con gafas negras
bajo el sol que nace.
Siempre
le sedujeron las andanzas
y las bellas catástrofes
del tiempo sin Historia.
Es

incluso

anticuado.

Sólo le gusta el viejo Armstrong. Tararea, a lo sumo, una canción de Pete Seeger. Canta,

entre dientes,

La Guantanamera.

Pero no hay
quien lo haga abrir la boca,
pero no hay
quien lo haga sonreír
cada vez que comienza el espectáculo
y brincan
los payasos por la escena;
cuando las cacatúas
confunden el amor con el terror

```
y está crujiendo el escenario
y truenan los metales
y los cueros
y todo el mundo salta,
se inclina,
retrocede,
sonríe,
abre la boca
             "Pues sí,
             claro que sí,
             por supuesto que sí..."
Y bailan todos bien,
bailan bonito,
como les piden que sea el baile.
¡A ese tipo, despídanlo!
Ese no tiene aquí nada que hacer.
```

FUORI DAL GIOCO

A Yannis Ritzos, in un carcere della Grecia.

Al poeta, congedalo!
Lui qui non ha niente da fare.
Non entra nel gioco.
Non si entusiasma.
Non mette in chiaro il suo messaggio.
Non si accorge neanche dei miracoli.
Trascorre l'intera giornata cavillando.
Trova sempre qualcosa da obiettare.

A questo tipo, congedalo! Si metta da parte il guastafeste a questo imbronciato dell'estate, con gli occhiali neri sotto il sole che nasce. Sempre lo sedussero le avventure e le belle catastrofi del tempo senza Storia. È perfino antiquato. Soltanto gli piace il vecchio Armstrong. Canticchia, al massimo, una canzone di Pete Seeger. Canta, tra i denti, La Guantanamera.

Però non c'è chi gli faccia aprire la bocca, però non c'è chi lo faccia sorridere ogni volta che comincia lo spettacolo e saltano i pagliacci sulla scena;

```
quando le befane
confondono l'amore con il terrore
e sta scricchiolando il palcoscenico
e tuonano i metalli
e le pelli
e tutti saltano,
si china,
indietreggia,
sorride,
apre la bocca

"Ebbene sì,
chiaro che sì,
certo che sì..."
```

E ballano tutti bene, ballano in modo gradevole quando gli chiedono come trova il ballo. A questo tipo, congedalo! Lui qui non ha niente da fare.

LA SOMBRILLA NUCLEAR

AR.F.R.

1

Los viajeros tal vez, pero yo no estoy seguro de que pueda encontrar una zona de protección.

En el mundo ya no quedan zonas de protección. Cuando subo escaleras de cualquier edificio de una ciudad de Europa,

leo con indulgencia: "Shelter Zone" y respiro confiado; pero al llegar al último escalón me vuelvo hacia el cartel que sobrevive como las antiguallas.

Los anuncios de protección son artilugios que decoran nuestra moral desesperada. Ni siquiera hay ciudades modernas. Todas las calles están situadas en la antigüedad, pero nosotros vivimos ya en el porvenir. Más de una vez compruebo que estoy abriendo las puertas y ventanas de una casa arruinada. Los toldos de los cafés al aire libre han echado a rodar Los comerciantes sobrevuelan las calles. cortan el tránsito como una flor. Pero yo no soy un profeta ni un mago ni un logrero que pudiera deshacer los enigmas contemporáneos, explicar de algún modo esta explosión. No soy más que un viajante de Comercio Exterior, un agente político con pasaporte diplomático, un terrorista con apariencia de letrado, un cubano (sépanlo de una vez), el tipo a quien observa siempre la policía de la aduana. Hace tres horas que están registrando desaforadamente mi equipaje. Usted,

señor viceministro de Política Comercial, joven, ligeramente hepático, admirable, con experiencias del pasado,

no podía sospechar esta escena.

Usted discutió el plan, señaló el viaje

para el 20 de enero de 1966;

pero ignoraba

que todos los proyectos estarían arruinados este día.

Mi único error

consistió en no advertirle que un veinte de enero nací yo.

3.

De la adivinación, de la pequeña trampa de la inmortalidad, vivieron los antiguos;

y nosotros somos su porvenir y continuamos viviendo de la superstición de los antiguos.

Nosotros somos

el proyecto de Marx, el hedor de los grandes cadáveres que se pudrían

a la orilla del Neva

para que un dirigente acierte o se equivoque, para que me embarque y rete a la posteridad

que me contempla

desde los ojos de un gerente

que ahora mismo

leyó mi nombre de funcionario

en su tarjeta de visita.

4.

Las horas van tan rápidas que me atraso a mi vida.

Ya tengo hasta el horror

y hasta el remordimiento de pasado mañana.

Me sorprendo, de pronto, analizando el mecanismo de mi serenidad, viajando

entre el este y el oeste,

a tantos metros de altitud,

observado, sonriente, por la azafata que no sabe que soy de un continente de luchas y de sangre.

¿Es que la flor de mi solapa me traiciona?

¿Y quién diablos puso esta flor en mi solapa como una

5.

Ese hombre que fornica desesperadamente en hoteles de paso. Ese desconcertado que se frota las manos, el charlatán sarcástico y a menudo sombrío, solo como un profeta,

por supuesto, soy yo.

Me estoy vistiendo en un hotel de Budapest, deformado por otra luna y otro espejo.

Feo; pero el Danubio es lindo y corre bajo los puentes. Viejo en sotana, Berkeley, yo te doy la razón:

esas aguas no existen, yo las recreo igual que a esta ciudad. A un lado Buda,

al otro lado Peste,

un poco más allá está Obuda.

Aquí hubo una contrarrevolución en 1956; pero sólo los viejos la recuerdan.

Intente usted decirlo a estos adolescentes que se devoran en los cafés al aire libre, en el pleno verano.

Una muchacha judía me dice que tiene visa para ir a Viena (y con cincuenta dólares).

Un poeta me cuenta que ya circulan por el país libros de editoriales extranjeras

("y han regresado muchos exiliados").

Bebe; se achispa y me recita la Oda a Bartók, de Gyulla Illyés. Otro me dice que casi está prohibido hablar de guerrilleros, que él ha escrito un poema pidiendo un lugar en la prensa

para los muertos de Viet Nam.

Luego vamos al restaurante; bebemos vino con manzanas; comemos carne de cordero

con aguardiente de ciruelas.

"Pero esta paz (grita Judith como quien emergiera del lago Balatón). Esta paz es una inmoralidad."

6.

Yo he visto a los bailarines de ballet, en París, comprar capas de Nylon.

Las vendían después a cien rublos en Moscú.

En una plaza enorme

me querían comprar mi capita de Nylon. Era un adolescente. Se dirigió a mí en inglés. Le dije mi nacionalidad v me observó un instante. Súbitamente echó a correr. En medio de la fría, de la realmente hermosa y fría primavera de Moscú, yo he visto las capitas azules, ocres, pardas. Las estuve mirando hasta que terminó el verano. Flotaban sobre los transeúntes, occidentales, tibias, (parecían orlas) a bajo precio en Roma, a bajo precio en Londres, a bajo precio en Madrid; la industria química esforzada en las astutas combinaciones del mercado para que un bailarín las compre apresuradamente, a la salida de un ensayo, en los supermercados de París; miles de bailarines revendiendo, comprándolas, ocultándolas como demonios diestros en las maletas anticuadas. 7. Imposible, Drumond, componer un poema a esta altura de la civilización. El último trovador murió en 1914. Imposible detenerse a encontrar, no diré yo la calma que uno se tiene de sobra desdeñada, sino una simple cabaña de madera, una ventana sin radar, una mesa de pino sin mapas, sin las reglas de cálculo. ¿De qué lado caerá algún día mi cabeza? ¿Cuánto dará la CIA por la cabeza de un poeta, vivo o muerto. ¿En qué idioma oiremos una noche, o una tarde, el alerta en la áspera voz de los gramófonos?

Porque nadie vendrá a calmar a los amantes o a los desesperados.

Ya ni siguiera es un secreto que los conjuntos folklóricos

(Se salvará el que pueda, y el resto a la puñeta).

fueron adoctrinados

y cualquier melodía predispone al desastre.

¿Dónde pudiera uno meterse, al cruzar una esquina, después de haber oído las últimas noticias?

Efectivamente,

alguien puede ocultarse en los tragantes,

o en las alcantarillas,

o en los tiros de las chimeneas.

Han visto gente armada saliendo de las cuevas, calándose las gorras desteñidas;

hacen rápidos mapas en el polvo, son expertos en la feroz alianza de un palo y de una piedra (todo cuanto arruine y devaste).

Somos los hijos de estas ciudades maravillosamente adecuadas para la bomba.

Lo mejor

(y lo único que podemos hacer por el momento)

es salir de nuestras bibliotecas

a ventilar los piojos que se abren paso en nuestras páginas;

porque ya para siempre

hemos perdido el único tren que pudo escapar a la explosión.

IL PARASOLE NUCLEARE

1.

I viaggiatori qualche volta, ma io non sono sicuro di poter incontrare una zona di protezione.

Nel mondo adesso non restano zone di protezione. Quando salgo le scale di qualunque edificio di una città d'Europa,

leggo con indulgenza: "Shelter Zone" e respiro fiducioso; ma quando arrivo all'ultimo scalino mi volto verso il cartello che sopravvive come le antichità.

Gli avvisi di protezione sono artifici che decorano la nostra morale disperata. Neppure esistono città moderne. Tutte le strade sono situate nell'antichità, ma noi viviamo già nell'avvenire. Più di una volta comprovo che sto aprendo porte e finestre di una casa in rovina. I tendoni dei caffè all'aperto hanno cominciato a ruotare. I commercianti sorvolano le strade, tagliano il traffico come un fiore. Ma io non sono un profeta, né un mago, né un usuraio capace di sciogliere gli enigmi contemporanei, spiegare in qualche modo questa esplosione. Sono soltanto un viaggiatore di Commercio Estero, un agente politico con passaporto diplomatico, un terrorista con sembianze di letterato, un cubano (sappilo una volta per tutte), il tipo che sorveglia sempre la polizia della dogana. Sono tre ore che stanno perquisendo eccessivamente il mio bagaglio.

2.

Lei,

signor viceministro di Politica Commerciale, giovane, leggermente epatico, ammirabile, con esperienze del passato,

non poteva sospettare questa scena.

Lei discusse il piano, segnalò il viaggio

per il 20 gennaio del 1966;

ma ignorava

che tutti i progetti sarebbero falliti questo giorno.

Il mio unico errore

è stato non avvisarla che un venti gennaio sono nato io.

3.

Con la previsione, della piccola trappola dell'immortalità

vissero gli antichi;

e noi siamo il loro avvenire e continuiamo

a vivere con le superstizioni degli antichi.

Noi siamo

il progetto di Marx, il fetore dei grandi cadaveri

che si putrefacevano

sulle sponde del Neva

perché un dirigente potesse accertare o sbagliare,

perché mi impegni e sfidi la posterità

che mi contempla

dagli occhi di un gerente

che proprio adesso

ha letto il mio nome di funzionario

nel suo biglietto da visita.

4.

Le ore scorrono così rapide che resto indietro alla mia vita.

Adesso ho persino l'orrore

e persino il rimorso del dopo domani.

Mi sorprendo, all'improvviso, analizzando il meccanismo

della mia serenità,

viaggiando

tra l'est e l'ovest,

a molti metri di altitudine,

osservato, sorridente, dall'hostess che non sa

che vengo da un continente di lotte e di sangue.

Forse il fiore del mio risvolto mi tradisce?

E chi diavolo ha messo questo fiore nel mio risvolto come una

5.

Codesto uomo che fornica disperatamente negli hotel di passaggio. Codesto disorientato che si sfrega le mani, il ciarlatano sarcastico e spesso triste, solo come un profeta,

certamente, sono io.

Mi sto vestendo in un hotel di Budapest, deformato da un'altra luna e un altro specchio.

Brutto; ma il Danubio è bello e scorre sotto i ponti.

Vecchio in sottana, Berkeley, ti do ragione:

codeste acque non esistono, le ricreo come questa città.

A un lato Buda

all'altro lato Pest,

un poco più in là c'è Obuda.

Qui c'è stata una controrivoluzione nel 1956; ma soltanto i vecchi la ricordano.

Provi a dirlo a questi adolescenti che mangiano con avidità nei caffè all'aperto, in piena estate.

Una ragazza giudea mi dice che ha il visto per andare a Vienna (e con cinquanta dollari).

Un poeta mi racconta che adesso circolano per il paese libri di editori stranieri

("e sono tornati molti esiliati").

Beve: si ubriaca e mi recita l'Ode a Bartók di Gyulla Illyés. Un altro mi dice che è quasi proibito parlare di guerriglieri, che lui ha scritto una poesia

per i morti del Viet Nam.

Dopo andiamo al ristorante; beviamo vino di mele; mangiamo carne di agnello

con acquavite di prugne.

"Ma questa pace (grida Judith come qualcuno che emerge dal lago Balatón). Questa pace è un'immoralità."

6.

Ho visto i danzatori del corpo di ballo, a Parigi, comprare mantelle di nylon.

Le vendevano dopo per cento rubli a Mosca.

In una piazza enorme

mi volevano comprare la mia mantellina di nylon.

Era un adolescente. Si rivolse a me in inglese.

Gli dissi la mia nazionalità

mi osservò un istante e subito scappò via.

Nel mezzo della fredda, della realmente splendida e fredda

primavera di Mosca,

ho visto le mantelline

azzurre,

ocra,

marroni.

Rimasi a guardarle

fino a quando finì l'estate. Oscillavano

sopra i passanti,

occidentali, tiepide,

(sembravano frangie)

a basso prezzo a Roma, a basso prezzo a Londra,

a basso prezzo a Madrid;

l'industria chimica impegnata

nelle astute combinazioni del mercato

perché un ballerino le compri in fretta,

con il pretesto di una prova,

nei supermercati di Parigi;

migliaia di ballerini rivendendo, comprandole, nascondendole come demoni abili nelle valige antiquate.

7.

Impossibile, Drumond, comporre una poesia a questo

livello di civilizzazione.

L'ultimo trovatore è morto nel 1914.

Impossibile fermarsi a incontrare, non dirò la calma

che uno possiede in eccesso disprezzata,

ma una semplice capanna di legno,

una finestra senza radar,

un tavolo di pino senza mappe, senza regole di calcolo.

Da quale lato cadrà un giorno la mia testa?

Quanto pagherà la CIA per la testa di un poeta, vivo o morto?

In quale lingua ascolteremo una notte, o una sera, l'allarme

nell'aspra voce dei grammofoni?

Perché nessuno verrà a calmare gli amanti o i disperati.

(Si salverà chi può, e il resto al diavolo).

Adesso non è più un segreto che i gruppi folcloristici

sono stati indottrinati

e qualunque melodia prepara al disastro.

Uno dove potrebbe andare a finire, attraversando un incrocio, dopo aver udito le ultime notizie?

Effettivamente,

qualcuno può nascondersi tra i passanti,

o nelle fogne,

o nei tiraggi dei caminetti.

Hanno visto persone armate uscire dalle grotte, abbassandosi i berretti scoloriti;

fanno rapide mappe nella polvere, sono esperti

nella feroce alleanza di un bastone e di una pietra

(tutto quanto distrugga e devasti).

Siamo i figli di queste città meravigliosamente adattate per la bomba.

La cosa migliore

(e la sola cosa che possiamo fare per il momento)

è uscire dalle nostre biblioteche

a prospettare i pidocchi che si fanno strada nelle nostre pagine:

perché adesso per sempre

abbiamo perso il solo treno che ha potuto scampare all'esplosione.

ESTADO DE SITIO

¿Por qué están esos pájaros cantando si el milano y la zorra se han hecho dueños de la situación y están pidiendo silencio?

Muy pronto el guardabosques tendrá que darse cuenta, pero será muy tarde.

Los niños no supieron mantener el secreto de sus padres y el sitio en que se ocultaba la familia fue descubierto en menos de lo que canta un gallo.

Dichosos los que miran como piedras, más elocuentes que una piedra, porque la época es terrible.

La vida hay que vivirla en los refugios, debajo de la tierra.

Las insignias más bellas que dibujamos en los cuadernos escolares siempre conducen a la muerte.

Y el coraje, ¿qué es sin una ametralladora?

STATO DI ASSEDIO

Perché quei passeri stanno cantando se il nibbio e la volpe sono diventati padroni della situazione e stanno chiedendo il silenzio?

Molto presto il guardaboschi dovrà rendersene conto ma sarà troppo tardi.

I bambini non seppero conservare il segreto dei loro padri e il posto dove si nascondeva la famiglia fu scoperto in minor tempo del canto di un gallo.

Felici coloro che osservano come pietre, più eloquenti di una pietra, perché l'epoca è terribile.

La vita va vissuta nei rifugi, sotto terra.

Le insegne più belle che disegniamo nei quaderni scolastici sempre conducono alla morte. E il coraggio, cos'è senza una mitragliatrice?

LOS ALQUIMISTAS

Cuando la magia estaba en bancarrota, en esos días que se parecen tanto a la dimisión de los cuervos (ya sin augurios la piedra filosofal) ellos cogieron una idea, una formulación rabiosa de la vida, y la hicieron girar como a la bola del astrólogo; miles de manos desolladas haciéndola girar como una puta vuelta a violar entre los hombres, pero ya de la idea sólo quedaba su enemigo.

GLI ALCHIMISTI

Quando la magia era in bancarotta, in quei giorni che assomigliano tanto alla dimissione dei corvi (già senza presagi la pietra filosofale) essi presero un'idea, una formulazione violenta della vita, e la fecero girare come la sfera dell'astrologo; mille mani scorticate per farla girare come una puttana tornata a fornicare tra gli uomini, però già con l'idea che restava soltanto il suo nemico.

CANTAN LOS NUEVOS CÉSARES

Nosotros seguimos construyendo el Imperio. Es dificil construir un imperio cuando se anhela toda la inocencia del mundo. Pero da gusto construirlo con esta lealtad y esta unidad política con que lo estamos construyendo nosotros. Hemos abierto casas para los dictadores y para sus ministros, avenidas para llenarlas de fanfarrias en la noche de las celebraciones, establos para las bestias de carga, y promulgamos leyes más espontáneas que verdugos, y ya hasta nos conmueve ese sonido que hace la campanilla de la puerta donde vino a instalarse el prestamista. Todavía lo estamos construyendo con todas las de la ley con su obispo y su puta y por supuesto muchos policías.

CANTANO I NUOVI CESARI

Noi continuiamo a costruire l'Impero È difficile costruire un impero quando si brama tutta l'innocenza del mondo. Però fa piacere costruirlo con questa lealtà e questa unità politica con cui noi lo stiamo costruendo. Abbiamo aperto case per i dittatori e per i loro ministri, strade per riempirle di fanfaronate nella notte delle celebrazioni, stalle per le bestie da soma, e promulghiamo leggi più spontanee che germogli, e adesso persino ci commuove quel suono che fa la campanella della porta dove è venuto a insediarsi l'usuraio. Tuttavia lo stiamo costruendo con tutte le cose della legge, con il suo arcivescovo, la sua puttana e certamente con molta polizia.

TAMBIÉN LOS HUMILLADOS

Ahí está nuevamente la miserable humillación, mirándote con los ojos del perro, lanzándote contra las nuevas fechas y los nombres.

¡Levántate, miedoso, y vuelve a tu agujero como ayer, despreciado, inclinando otra vez la cabeza, que la Historia es el golpe que debes aprender a resistir. La Historia es este sitio que nos afirma y nos desgarra. La Historia es esta rata que cada noche sube la escalera. La Historia es el canalla que se acuesta de un salto también con la Gran Puta.

ANCHE GLI UMILIATI

È di nuovo qui la miserabile umiliazione, ti guarda con gli occhi del cane ti lancia contro le nuove date e i nomi.

Alzati, pauroso!

E torna al tuo buco, come ieri, disprezzato,
abbassando un'altra volta la testa,
perché la Storia è il colpo che devi imparare a sostenere.
La Storia è questo luogo che ci conferma e che ci distrugge.
La Storia è questo topo che ogni notte sale la scala.
La Storia è la canaglia
che va a letto senza pensarci anche con la Grande Puttana.

UNA ÉPOCA PARA HABLAR

A Archibald MacLeish

Los poetas griegos y romanos apenas escribieron sobre doncellas, lunas y flores. Esto es cierto, MacLeish. Y ahí están sus poemas que sobreviven: con guerras, con política, con amor (todo clase de amor), con dioses, por supuesto, también (todo clase de dioses) y con muertes (las muchas y muy variadas formas de la muerte). Nos mostraron su tiempo (su economía, su política) mucho mejor que aquellos con quienes convivían. Tenían capacidad para exponer su mundo. Eran hombres capaces en su mundo. Su poesía era discurso público. Llegaba a conclusiones. Esto es cierto, MacLeish. Y de nosotros ¿qué quedará, atravesados como estamos por una historia en marcha, sintiendo más devoradoramente día tras día que el acto de escribir y el de vivir se nos confunden?

UN'EPOCA PER PARLARE

Ad Archibald MacLeish

I poeti greci e romani appena scrissero su donzelle, lune e fiori. Questo è certo, McLeish. E lì sono i loro poemi che sopravvivono: con guerre, con politica, con amore (ogni specie di amore), con divinità, certamente, pure (ogni specie di divinità) e con morti (le molte e assai varie forme della morte). Ci mostrarono il loro tempo (la loro economia, la loro politica) molto meglio dei loro contemporanei. Avevano la capacità di esporre il loro mondo. Erano uomini capaci nel loro mondo. La loro poesia era un discorso pubblico. Giungeva a conclusioni. Questo è certo, McLeish. E di noi che cosa resterà, attraversati come siamo da una storia in movimento, sentendo più avidamente giorno dopo giorno che l'atto di scrivere e quello di vivere ci disorientano?

ESCENA

-¡No se pueden mezclar y las mezclamos. Revolución y Religión no riman!

Se desgarraba el pobre bajo los reflectores, agachado, contraído, esperando

el último bofetón.

SCENA

- Non si possono mescolare e le mescoliamo. Rivoluzione e Religione non fanno la rima!

Si straziava il povero sotto i riflettori, piegato, contratto, aspettando

l'ultimo ceffone.

Seconda parte

EL ABEDUL DE HIERRO (LA BETULLA DI FERRO)

YO VI CAER UN BÚHO

Yo vi caer un búho desde las ramas altas, hecho polvo, hecho ruina; lo miraba caer continuamente a las puertas de Rusia.

Lo vi como estiraba la pata negra al sol. Franqueaba la ilusión, las añagazas, y el ala, el pico roto por la nieve volaba siempre, el incesante.

HO VISTO CADERE UN GUFO

Ho visto cadere un gufo dai rami alti, fatto a pezzi, distrutto; lo guardavo cadere continuamente alle porte della Russia.

Lo vidi come tendeva la zampa nera al sole. Attraversava l'illusione, le trappole, e l'ala, il becco a pezzi per la neve volava sempre, non si fermava.

INSTRUCCIONES PARA INGRESAR EN UNA NUEVA SOCIEDAD

Lo primero: optimista.

Lo segundo: atildado, comedido, obediente.
(Haber pasado todas las pruebas deportivas).

Y finalmente andar
como lo hace cada miembro:
un paso al frente, y
dos o tres atrás:
pero siempre aplaudiendo.

ISTRUZIONI PER ENTRARE IN UNA NUOVA SOCIETÁ

Per prima cosa: ottimista.
Per seconda: elegante, misurato, obbediente.
(Aver superato tutte le prove sportive).
E finalmente camminare
come fa ogni membro:
un passo avanti, e
due o tre indietro:
però sempre applaudendo.

ACECHANZAS

¿A quién doy realidad cuando bajo de noche la escalera y veo al impasible caballero - con su ojo gris de estaño – esperando, acechando?

Y hasta pudiera ser irreal, el polvillo de unos zapatos, al día siguiente, es siempre la única huella.

Pero entra ya en mi casa - hombre o deidad - que ahí están mis poemas, listos al fin, y esperan.

PEDINAMENTI

A chi do realtà quando scendo di notte la scala e vedo l'impassibile cavaliere - con i suoi occhi grigi di stagno aspettando, pedinando?

E potrebbe essere persino irreale, il pulviscolo di alcune scarpe, il giorno dopo, è sempre l'unica traccia.

Ma adesso entra nella mia casa - uomo o divinità - che qui stanno le mie poesie, finalmente pronte, e attendono.

EL ABEDUL DE HIERRO

En los bosques de Rusia yo he visto un abedul. Un abedul de hierro, un abedul que lanza como los electrones su nudo de energía y movimiento. Y cuando cae la lluvia de sus ramas el bosque se estremece con un ruido

más lánguido

y más lento

que los yambos de Pushkin.

A caballo, metido por la maleza, a ciegas, oigo el rumor que llega desde el centro del monte donde está el abedul.

Las ortegas escalan por su tronco, los pájaros confunden sus hojas con las ramas, las ardillas rehuyen su corteza; encandila el espacio de su sombra.

Si alguien lo mueve él pega saltos increíbles. Si alguien lo corta él entra, súbito, en el horror de sus batallas. Si alguien lo observa, él se vuelve un centinela de atalaya (en Narilsk o Intá). Los uros lo olfatean, pero su sangre se cristaliza como las aguas en invierno.

En los bosques de Rusia yo he visto ese abedul. En él están todas las guerras, todo el horror, toda la dicha. Un abedul de hierro hecho a prueba de balas y de siglos. Un abedul que sueña y gime. Que canta, lucha y gime. Todos los muertos que hay en Rusia le suben por la savia.

LA BETULLA DI FERRO

Nei boschi di Russia ho visto una betulla. Una betulla di ferro, una betulla che lancia come gli elettroni il suo nodo di energia e movimento. E quando cade la pioggia dai suoi rami il bosco si scuote con un rumore

più languido

e più lento

dei giambi di Pushkin.

A cavallo finito per la boscaglia alla cieca, odo il rumore che arriva dal centro del monte dove si trova la betulla.

Le colombe scalano il suo tronco, gli uccelli confondono le sue foglie con i rami, gli scoiattoli evitano la sua corteccia; abbaglia lo spazio della sua ombra.

Se qualcuno la muove
lei fa salti incredibili.
Se qualcuno la taglia
lei entra, repentina,
nell'orrore delle sue battaglie.
Se qualcuno la osserva
lei si trasforma in una sentinella di vedetta
(in Narilsk o Intá).
Gli uri la fiutano,
ma il suo sangue si cristallizza
come le acque in inverno.

Nei boschi della Russia ho visto questa betulla. Dentro di lei ci sono tutte le guerre, tutto l'orrore, tutte le cose dette. Una betulla di ferro fatta a prova di pallottole e di secoli. Una betulla che sogna e geme. Che canta, lotta e geme. Tutti i morti che ci sono in Russia le salgono verso la linfa.

BAJORRELIEVE PARA LOS CONDENADOS

El puñetazo en plena cara y el empujón a medianoche son la flor de los condenados. El vamos, coño, y acaba de decirlo todo de una vez, es el crisantemo de los condenados. No hay luna más radiante que esa lápida enorme que cae de noche entre los condenados. No hay armazón que pueda apuntalar huesos de condenados. La peste y la luz encaramadas como una gata rodeando la mazmorra; todo lo que lanzó la propaganda como quien dona un patíbulo; el Haga el amor no haga la guerra (esos lemitas importados de Europa) son patadas en los testículos de los condenados. Los transeúntes que compran los periódicos del mediodía por pura curiosidad, son los verdugos de los condenados.

BASSORILIEVO PER I CONDANNATI

Il pugno in piena faccia

e lo spintone a mezzanotte sono il fiore dei condannati.

Il andiamo, cazzo, e smetti di dirlo tutto in una volta,

è il crisantemo dei condannati.

Non c'è luna più splendente

di questa lapide enorme che cade di notte tra i condannati.

Non c'è struttura che possa sostenere le ossa dei condannati.

Il puzzo e la luce arrampicata come una gatta che vaga per la prigione; tutto quello che lanciò la propaganda

come chi regala un patibolo;

il Fate l'amore non fate la guerra

(questi motti importati dall'Europa)

Sono pedate nei testicoli dei condannati.

I passanti che comprano i periodici del mezzogiorno

per pura curiosità, sono i boia dei condannati.

CANCIÓN DEL JOVEN TAMBOR

Para seguir la música en las líneas de fuego, ensayé tantos ritmos torpes y olvidados.

Para aumentar la marcha andando entre los hombres, redoblé en tantos pueblos destruidos o muertos.

En las noches de invierno estuve muy enfermo.
Me contentaba el baile de las niñas rapaces.

"Hay un color extraño en los árboles nuevos" grita el joven poeta que se va a proclamar su certidumbre.

"El aire está podrido encima de los techos" chillan las viejas europeas flacas.

Pero yo (no lo digas a nadie) me oculto como un niño, aceito bien la trampa, adivino soldados dondequiera, oscuridad, y rezos.

CANZONE DEL GIOVANE TAMBURINO

Per continuare la musica nelle linee di fuoco, sperimentò tanti ritmi goffi e dimenticati.

Per aumentare l'andamento andando tra gli uomini, risuonò in tanti paesi distrutti o morti.

Nelle notti d'inverno sono stato molto malato. Mi accontentava il ballo delle bambine rapaci.

"C'è un colore strano negli alberi nuovi" grida il giovane poeta che proclama le sue certezze.

"L'aria è putrida sopra i tetti" strillano le vecchie europee magre.

Però io (non lo dire a nessuno) mi nascondo come un bambino, cospargo bene di olio la trappola, prevedo soldati ovunque, oscurità, e preghiere.

CANCIÓN DE LA TORRE SPÁSKAYA

El guardián de la torre de Spáskaya no sabe que su torre es de viento. No sabe que sobre el pavimento aún persiste la huella de las ejecuciones. Oue a veces salta un pámpano sangriento. Que suenan las canciones de la corte deshecha. Que en la negra buhardilla acechan los mirones. No sabe que no hay terror que pueda ocultarse en el viento.

CANZONE DELLA TORRE SPÁSKAYA

Il guardiano della torre di Spáskaya non sa che la sua torre è di vento. Non sa che sul pavimento ancora persiste l'impronta delle esecuzioni. Che a volte salta fuori un tralcio insanguinato. Che suonano le canzoni della corte messa a morte. Che nella nera soffitta spiano i guardoni. Non sa che non esiste terrore che possa nascondersi nel vento.

CANTO DE LAS NODRIZAS

Niños: vestíos a la usanza de la reina Victoria y ensayemos a Shakespeare: nos ha enseñado muchas cosas. Sé tú el paje, y tú espía en la corte, y tú la oreja que oye detrás de una cortina. Nosotras llevaremos puñales en las faldas.

Ensayemos a Shakespeare, niños; nos ha enseñado muchas cosas.

Del carruaje
ya han bajado los cómicos.
¿Divertirán de nuevo a un príncipe danés,
o la farsa es realmente pretexto,
un bello ardid contra las tiranías?
¿Y qué ocurre si al bajar el telón
el veneno no ha entrado aún en la oreja,
o simplemente Horacio no ha visto al Rey
(todo fue una mentira)
y ni siquiera Hamlet puede dar fe
de que no existiera
esa voz que usurpaba
aquel tiempo a la noche?
Ensayemos a Shakespeare, niños;
nos ha enseñado muchas cosas.

CANTO DELLE NUTRICI

Bambini: vestiamo alla moda della regina Vittoria e proviamo Shakespeare: ci ha insegnato molte cose. Sei tu il paggio, e tu la spia nella corte, e tu l'orecchio che ascolta dietro una tenda. Noi porteremo pugnali nelle gonne.

Proviamo Shakespeare, bambini: ci ha insegnato molte cose.

Dalla carrozza
adesso sono scesi i comici.
Divertiranno ancora un principe danese,
o la farsa è davvero un pretesto,
un eccellente stratagemma contro le tirannie?
E cosa accade se abbassato il sipario
il veleno non è entrato ancora nelle orecchie,
o semplicemente Orazio non ha visto il Re
(tutto è stato una menzogna)
e neanche Hamlet può testimoniare
che non esisteva
codesta voce che usurpava
quel tempo alla notte?
Proviamo Shakespeare, bambini:
ci ha insegnato molte cose.

CANCIÓN DE UN LADO A OTRO

A Alberto Martínez Herrera

Cuando yo era un poeta que me paseaba por las calles del Kremlin, culto en los más oscuros crímenes de Stalin, Ala y Katiushka preferían acariciarme la cabeza, mi curioso ejemplar de patíbulo.

Cuando yo era un científico recorriendo Laponia, compré todos los mapas en los andenes de Helsinski,

Sarikovski paseaba su búho de un lado a otro. Apenas pude detenerme en el Sur. Las saunas balanceándose al fondo de los lagos y en la frontera rusa abandoné a mi amor.

Cuando yo era un bendito, un escuálido y pobre enamorado de la armadura del Quijote, adquirí mi locura y este viejo reloj fuera de época.

Oh mundo, verdad que tus fronteras son indescriptibles. Con cárceles y ciudades mojadas y vías férreas. Lo sabe quien te recorre como yo: un ojo de cristal y el otro que aún se disputan el niño y el profeta.

CANZONE DA UN LATO ALL'ALTRO

A Alberto Martínez Herrera

Quando ero un poeta che passeggiavo per le strade del Cremlino, consapevole dei più oscuri crimini di Stalin, Ala e Katiushka preferivano accarezzarmi la testa, il mio curioso esemplare da patibolo.

Quando ero uno scienziato e visitavo la Lapponia ho comprato tutte le mappe nei marciapiedi di Helsinki.

Sarikovski portava a spasso il suo gufo da un lato all'altro. Appena riuscì a trattenermi nel Sud. Le saune dondolandosi nel fondo dei laghi e alla frontiera russa ho abbandonato il mio amore.

Quando ero un sempliciotto, uno squallido e povero innamorato dell'armatura di Don Chisciotte, acquistai la mia follia e questo vecchio orologio fuori epoca.

Oh mondo, è vero che le tue frontiere sono indescrivibili. Con carceri e città bagnate e vie ferrate. Lo sa chi ti percorre come me: un occhio di vetro e l'altro che adesso si contendono il bambino e il profeta.

PARA MASHA, QUE CANTABA BALADAS

¿Qué balada puedes cantar ahora, Masha, en pleno invierno, sin recordar la casa que abandonaste aprisa, ágil como un demonio, por no perder el tren de Odessa, que fue, después de todo, nuestro último tren?

¿En qué balada tu linda voz tristísima subiendo, abriendo el techo, mientras combas la cintura de avispa?

Baladas a la guerra, muy simples: sangre y llanto.

Y tú, bajo los reflectores, entre gente habituada a tu melancolía. ¿En qué balada que no escuché te extremas, te demoras? ¿Quién viene cada noche a esperarte y abre la portezuela de su coche para que te reclines? ¿A quién cubres ahora de artimañas, de besos?

PER MASHA, CHE CANTAVA BALLATE

Quale ballata puoi cantare adesso, Masha, in pieno inverno, senza ricordare la casa che abbandonasti in fretta, agile come un demonio, per non perdere il treno di Odessa, che è stato, dopo tutto, il nostro ultimo treno?

In quale ballata la tua bella voce tristissima salendo, aprendo il tetto, mentre pieghi la vita di vespa?

Ballate di guerra, molto semplici: sangue e pianto.

E tu, sotto i riflettori, tra persone abituate alla tua malinconia. In quale ballata che non ho ascoltato ti impegni, ti soffermi? Chi viene ogni notte ad aspettarti e apre la porticina della sua carrozza perché ti adagi? A chi copri adesso di stratagemmi e di baci?

LOS ENAMORADOS DEL BOSQUE IZMAILOVO

La primavera le da la razón. El viento lo inunda y puede descifrarlo. Los árboles pueden comprenderlo. La vida quiere dialogar con él.

¡Porque hoy este hombre ama!

Inmenso tren, detente en medio de la vía para que veas al dichoso. El poeta rompió su caja de penumbras, huyó de pronto aquel dolor que traicionaba su poesía y hoy lo acoge este bosque donde ella se reclina y el temblor de su pelo en el aire salvaje.

Su sangre es más ligera cuando siente su piel. Sus labios se abren dóciles al roce de estos labios, la claridad del mundo resbala por su sien, cae a trozos en la yerba, transparenta el abrazo, y entre los poros de esta muchacha él vive, en toda soledad busca su forma única, sobre los hombros débiles de niña él sueña que se apoye la fuerza de la vida.

Detente, explorador, y de una vez enfoca tu catalejo escéptico para que veas a éste: el triste, el solitario quiere plantar los abedules que hagan más ancho el cielo de Izmailovo, con su tibia penumbra de hojarascas y pájaros.

¡Porque hoy este hombre ama!

Y el cartero que sale de un local desolado lleva su nombre ardiendo en el bolsillo: las ortegas que huyen presurosas, la ardilla que contempla el fruto aún verde la elogian, la celebran; las flores de Tashken, las crujientes brujitas de Lituania, los grandes arcos ucranianos tejen guirnaldas para su sorprendente cabeza de hechizada.

Y él anda loco, habla con todo el mundo; la lleva de la mano, la conduce. Y al regresar en metro hasta su casa, sube corriendo, alegre, la escalera, desde la buhardilla contempla el sol que pica sobre la plaza enorme, pero al abrir los libros de Blok y de Esenine descubre nuevos agujeros, y hoy siente piedad por la polilla.

GLI INNAMORATI DEL BOSCO IZMAILOVO

La primavera gli dà ragione. Il vento lo inonda e può decifrarlo. Gli alberi possono comprenderlo. La vita vuole dialogare con lui.

Perché oggi quest'uomo ama!

Immenso treno, fermati in mezzo alla via perché tu veda chi è felice. Il poeta ruppe la sua cassa di penombre, evitò all'improvviso quel dolore che rivelava la sua poesia e oggi lo accoglie questo bosco dove lei si adagia e il tremore dei suoi capelli nell'aria selvaggia.

Il suo sangue è più leggero quando sente la sua pelle. Le sue labbra si aprono docili al contatto di queste labbra, la luminosità del mondo scorre sulle sue tempie, cade a pezzi sull'erba, palesa l'abbraccio, e tra i pori di questa ragazza lui vive, in tutta solitudine cerca la sua forma unica, sopra le spalle deboli di bambina lui sogna che si sostenga la forza della vita.

Fermati, esploratore, e una volta per tutte metti a fuoco il tuo cannocchiale scettico perché tu veda questo: il triste, il solitario vuole piantare le betulle perché rendano più largo il cielo di Izmailovo, con la sua tiepida penombra di fronde e uccelli.

Perché oggi quest'uomo ama!

E il postino che parte da un locale desolato porta con sé il suo nome ardendo nella tasca: le colombe che si allontanano rapide, lo scoiattolo che contempla il frutto ancora verde la elogiano, la celebrano; i fiori di Tashken, le cruente streghe della Lituania, i grandi archi ucraini intrecciano ghirlande per la sua sorprendente testa ammaliata.

E lui è fuori di testa, parla con tutti; la porta per mano, la conduce. E quando rientra in metro verso casa, sale correndo, allegro, la scala, fino alla soffitta contempla il sole che brucia sulla piazza enorme, però quando apre i libri di Blok e di Esenin scopre nuovi buchi, e oggi prova pietà per la tarma.

LOS HOMBRES NUEVOS

Cuando los últimos disparos resonaban en el turbio canal, y a través de los vidrios deshechos se empezaba a borrar el humo negro; miramos, anhelantes, sin advertir siquiera que junto a la caserna abandonada, bajo los parapetos corroídos por la sangre y la lluvia, ellos habían crecido (sus ojos y sus manos y sus pelos) y salían gritando hacia el jardín desierto:

"¡La vida es este sueño! ¡La vida es este sueño!"

Pero la vida, ¿era este sueño? ¿De verdad que pensabas en serio, mi viejo Calderón de la Barca, que la vida es un sueño?

GLI UOMINI NUOVI

Quando gli ultimi spari risuonavano nel torbido canale. e attraverso i vetri rotti si cominciava a cancellare il fumo nero; guardiamo, anelanti, senza avvertire neanche che insieme alla caserma abbandonata, sotto i parapetti corrosi per il sangue e la pioggia, loro erano cresciuti (i loro occhi, le loro mani e i loro peli) E uscivano gridando verso il giardino deserto: "La vita è questo sogno! La vita è questo sogno!" Però la vita era questo sogno? Davvero pensavi seriamente, mio vecchio Calderón de la Barca che la vita è un sogno?

LA TEORÍA Y LA PRACTICA

No sabemos exactamente lo que hicieron contigo todos estos años, y siempre que te alzaste sobre nuestra impaciencia de echarte a andar entre los hombres, saltaba tu cabeza de títere perplejo a repetir el círculo vicioso de lucha y de terror.

LA TEORIA E LA PRATICA

Non sappiamo esattamente quello che fecero con te tutti questi anni, e ogni volta che ti sollevasti sulla nostra impazienza di mandarti a camminare tra gli uomini, saltava fuori la tua testa di burattino perplesso a ripetere il circolo vizioso di lotta e terrore.

EL HOMBRE QUE DEVORA LOS PERIÓDICOS DE NUESTROS DÍAS

- El hombre que devora los periódicos de nuestra época no está en un circo como los trapecistas o los come candela.
- Si hace un poco de sol se le puede encontrar en los parques nevados o entrando en el Metro, arrastrado por sus hábitos de lector.
- Es un experto en la credulidad de nuestro tiempo este reconcentrado.
- La vida pasa en torno a él, no lo perturba, no lo alcanza.
- Los pájaros lo sobrevuelan como a la estatua de la Plaza de Pushkin.
- Habitualmente, los pájaros lo cagan, lo picotean como a un tablón flotante.

L'UOMO CHE DIVORA I PERIODICI DEI NOSTRI GIORNI

- L'uomo che divora i periodici della nostra epoca non vive in un circo come i trapezisti o come i mangiatori di fuoco.
- Se esce un po' di sole puoi incontrarlo nei parchi innevati o entrando nella Metro, tirato per i suoi abiti dal lettore.
- È un esperto nella credulità del nostro tempo questo concentrato.
- La vita scorre intorno a lui, non lo turba, non lo tocca.
- Gli uccelli gli volano sopra come alla statua della Piazza di Pushkin.
- Abitualmente, gli uccelli ci cacano sopra, lo beccano come a un tabellone fluttuante.

ARTE Y OFICIO

A los censores

Se pasaron la vida diseñando un patíbulo que recobrase - después de cada ejecución - su inocencia perdida.

Y apareció el patíbulo, diestro como un obrero de avanzada.
¡Un millón de cabezas cada noche!

Y al otro día más inocente que un conductor en la estación de trenes, verdugo y con tareas de poeta.

ARTE E PROFESSIONE

Ai censori

Trascorsero la vita disegnando un patibolo che recuperasse - dopo ogni esecuzione - la loro innocenza perduta.

E comparve il patibolo, abile come un operaio del progresso.

Un milione di teste ogni notte!

E il giorno dopo ancora più innocente di un conduttore nella stazione dei treni, boia ma con lavori da poeta.

LA HORA

"El, ella o ello..." Unamuno

A Haydde y Gustavo Eguren

I

Mi hora vendrá, hará una seña en la escalera y subirá a mi cuarto donde arderá la estufa; si en Londres, estará el té dispuesto para ella; si en Moscú, tendrá todos los metros de mi casa frente a la plaza de Smolensk.

Mi hora vendrá
(mi sola hora de gloria)
se asomará a la puerta,
y al mirarme dormido
cerca de la ventana de cristales
por donde puedo ver
el puente Borodino,
echará su elemento
entre mis ojos raros
y no sentiré el peso
como si me tocara
un ala en pleno vuelo.

Mi hora vendrá
me llamará despacio
con el zurrido ajeno
de las bocas que han dicho
mi nombre en todas partes,
de las bocas hundidas
en aquel sótano de Lyons,
de las bocas cansadas
de un barrio de New York,
de mi boca de niño
desenredando el nombre

sombrío de las cosas.

Pero sé que vendrá.
Lo mismo que una madre.
Se sentará a mi lado,
ciñéndose la falda con la mano huesuda,
el seno breve
se agitará de prisa para decirme:
"Todos los trenes que esperaba,
se retrasaron tanto,
niño mío..."

Y estará fatigada (siempre se está después de un largo viaje) y buscará (debajo de mis gafas nubladas) la víspera asombrosa de verla vieja y niña. Entonces todas las casas que conozco serán su única casa, todas las furias de mi vida serán su única furia. todos los miedos de mi madre serán su único miedo. todos los cuerpos que ha deseado serán su único cuerpo, todas las hambres que he sufrido serán su única hambre.

Y yo estaré callado para que no descubra el sobresalto de mi piel atenta al ruido de su paso.

H

Te esperaré, hora mía entre todas las horas de la tierra. No habrá sueño o fatiga que depongan el párpado entreabierto. De espiar tu señal siempre ha dolido mi ojo en vela. Ahora espero de ti mis proezas, mis magias. Como bajo la carpa de los circos, del trapecio más alto cuelga tú mi cabeza ardiente y elegida. Como en las noches de Noruega dora al fin mi vestigio de tu lumbre más alta.

Soy el viajero que va al Sur, descúbreme, cantando, la tierra de tu paso. Este es el centro del invierno, cúbreme ya de todo el fuego.

Haz que mis libros tengan tu fuerza y mi vehemencia. Di al mundo: "amó, luchó". Arráncame la costra impersonal. Redúceme, aterido, entre tus manos diestras. Que de algún modo sepan que no todo fue inútil, que tuvieron sentido mi impaciencia, mi canto. "Lui, lei, questa cosa..."

Unamuno

A Haydde e Gustavo Euguren

I

La mia ora verrà, farà un segnale per le scale e salirà nella mia stanza dove brucerà la stufa; se a Londra, ci sarà il tè preparato per lei; se a Mosca, stenderò tutti i metri della mia casa davanti alla piazza di Smolensk.

La mia ora verrà (la mia sola ora di gloria) si affaccerà alla porta e al vedermi addormentato vicino alla finestra di cristalli dalla quale posso vedere il ponte Borodino, lancerà il suo elemento tra i miei occhi strani e non sentirò il peso come se mi toccasse un'ala in pieno volo.

La mia ora verrà mi chiamerà a bassa voce con il sussurro estraneo delle bocche che hanno pronunciato il mio nome in ogni luogo, delle bocche affondate in quella cantina di Lyons, delle bocche stanche di un quartiere di New York, della mia bocca di bambino districando il nome

oscuro delle cose.

Ma so che verrà.
Simile a una madre.
Siederà accanto a me,
aggiustandosi la gonna con la mano ossuta,
il seno breve
si agiterà velocemente per dirmi:
"Tutti i treni che aspettavi,
ritardarono tanto,
bambino mio..."

E sarà affaticata (è sempre così dopo un lungo viaggio) e cercherà (sotto i miei occhiali annebbiati) la vigilia meravigliosa di vederla vecchia e bambina. Allora tutte le case che conosco saranno la sua unica casa, tutte le violenze della mia vita saranno la sua unica violenza. tutte le paure di mia madre saranno la sua unica paura, tutti i corpi che ha desiderato saranno il suo unico corpo. tutti i desideri che ho sofferto saranno il suo unico desiderio.

E io starò in silenzio perché non scopra l'agitazione della mia pelle attenta al rumore dei suoi passi.

H

Ti aspetterò, ora mia tra tutte le ore della terra. Non ci sarà sonno o fatica a lasciarmi le palpebre socchiuse. Per spiare il tuo segnale sempre ho costretto il mio occhio sveglio. Adesso aspetto da te le mie prodezze, le mie magie. Come sotto il tendone dei circhi, dal trapezio più alto attacca la mia testa ardente e prescelta. Come nelle notti di Noruega indora alla fine la mia orma del tuo fuoco più alto.

Sono il viaggiatore che va al Sud, mostrami, cantando, la terra al tuo passaggio. Questo è il centro dell'inverno, coprimi ora di tutto il fuoco.

Fa che i miei libri abbiano la tua forza e la mia veemenza. Dì al mondo: "amò, lottò".

Strappami la crosta impersonale.

Riducimi, atterrito, tra le tue mani abili.

Che in qualche modo sappiano che non tutto è stato inutile, che ebbero sincera la mia impazienza, il mio canto.

PARA ESCRIBIR EN EL ÁLBUM DE UN TIRANO

Protégete de los vacilantes, porque un día sabrán lo que no quieren. Protégete de los balbucientes, de Juan-el-gago, Pedro-el-mudo, porque descubrirán un día su voz fuerte. Protégete de los tímidos y los apabullados, porque un día dejarán de ponerse de pie cuando entres.

DA SCRIVERE NELL'ALBUM DI UN TIRANNO

Guardati dai titubanti,
perché un giorno sapranno quello che non vogliono.
Guardati dai balbuzienti,
da Juan tartaglia, Pedro il muto,
perché un giorno scopriranno la loro voce forte.
Guardati dai timidi e dagli umili,
perché un giorno smetteranno di alzarsi in piedi quando entri.

LOS VIEJOS POETAS, LOS VIEJOS MAESTROS

Los viejos poetas, los viejos maestros realmente duchos en el terror de nuestra época, se han puesto todos a morir.

Yo sobrevivo, lo que pudiera calificarse de milagro, entre los jóvenes.

Examino los documentos:

los mapas, la escalada, las rampas de lanzamiento, las sombrillas nucleares, la Ley del valor, la sucia guerra de Viet Nam.

Yo asisto a los congresos del tercer mundo y firmo manifiesto y mi mesa está llena de cartas y telegramas y periódicos; pero mi secreta y casi desesperante obsesión es encontrar a un hombre, a un niño, a una mujer capaces de afrontar este siglo con la cabeza a salvo, con un juego sin riesgos o un parto, por lo menos, sin dolor.

I VECCHI POETI, I VECCHI MAESTRI

I vecchi poeti, i vecchi maestri realmente esperti nel terrore della nostra epoca, si sono messi tutti a morire.

Io sopravvivo, e questo potrebbe definirsi un miracolo, tra i giovani.

Esamino i documenti:

le mappe, le scalate, le rampe di lancio, i parasole nucleari, le Legge del coraggio, la sporca guerra del Viet Nam.

Io assisto ai congressi del terzo mondo e firmo manifesto e il mio tavolo è pieno di carte e telegrammi e periodici; ma la mia segreta e quasi esasperante ossessione è incontrare un uomo, un bambino, una donna capaci di affrontare questo secolo con la testa in salvo, con un gioco senza rischi o un parto, per lo meno, senza dolore.

NO FUE UN POETA DEL PORVENIR

Dirás un día:

él no tuvo visiones que puedan añadirse a la posteridad.

No poseyó el talento de un profeta.

No encontró esfinges que interrogar

ni hechiceras que leyeran en la mano de su muchacha

el terror con que oían

las noticias y los partes de guerra.

Definitivamente él no fue un poeta del porvenir.

Habló mucho de los tiempos difíciles

y analizó las ruinas,

pero no fue capaz de apuntalarlas.

Siempre anduvo con ceniza en los hombros.

No develó ni siquiera un misterio.

No fue la primera ni la última figura de un cuadrivio.

Octavio Paz ya nunca se ocupará de él.

No será ni un ejemplo de los ensayos de Retamar.

Ni Alomá ni Rodríguez Rivera

ni Wichy el pelirrojo

se ocuparán de él.

La Estilística tampoco se ocupará de él.

No hubo nada extralógico en su lengua.

Envejeció de claridad.

Fue más directo que un objeto.

NON FU UN POETA DEL FUTURO

Diranno un giorno:

lui non ebbe visioni che possano essere trasmesse ai posteri.

Non possedette il talento di un profeta.

Non incontrò sfingi da interrogare

né accettò che leggessero nella mano della sua ragazza

il terrore con cui sentivano

le notizie e i bollettini di guerra.

Decisamente lui non fu un poeta del futuro.

Parlò molto dei tempi difficili

e analizzò le rovine,

ma non fu capace di sostenerle.

Andò sempre con la cenere sulle spalle.

Non svelò neppure un mistero.

Non fu né la prima né l'ultima figura di un quadrivio.

Octavio Paz non si occuperà mai di lui.

Non sarà neppure un esempio per i saggi di Retamar.

Neppure Alomá e Rodríguez Rivera,

né Wichy il pellerossa

si occuperanno di lui.

Nemmeno la Stilistica si occuperà di lui.

Non ci fu niente di extralogico nella sua lingua.

Invecchiò con chiarezza.

Fu più diretto di un obiettivo.

VÁMONOS, CUERVO

y ahora,

Vámonos, cuervo, no a fecundar la cuerva
que ha parido
y llena el mundo de alas negras.

Vámonos a buscar sobre los rascacielos
el hilo roto
de la cometa de mis niños
que se enredó en el trípode viejo del artillero.

ANDIAMOCENE, CORVO

e ora,

Andiamocene, corvo, non a fecondare la corva

che ha partorito
e riempie il mondo di ali nere.

Andiamocene a cercare sopra i grattacieli
il filo rotto
della cometa dei miei bambini
che si è ingarbugliato nel vecchio treppiedi dell'artigliere.

Heberto Padilla, un poeta contro il regime

1. Note biografiche sintetiche

Heberto Padilla è uno dei poeti contemporanei più importanti in lingua castigliana. Nato a Puerta del Golpe, Pinar del Río, Cuba, nel 1932, trascorre la giovinezza nella sua provincia natale, dove compie gli studi secondari, si laurea in giornalismo all'Avana, insegna lingue e letterature in alcune università straniere. Conosce, scrive e parla francese, inglese, tedesco, russo, italiano e greco. Lavora come professore di inglese e commentatore radiofonico a Miami (1956-1959). Si trasferisce a New York per lavorare come traduttore delle Escuelas Berlitz. A richiesta dei suoi amici intellettuali, ritorna a Cuba in questo stesso anno. Corrispondente di Prensa Latina a Londra e del periodico Pravda di Mosca. Collabora all'organo ufficiale della UNEAC e alla rivista Unión. Dirige CUBARTIMPEX, organismo incaricato di selezionare libri stranieri, e lavora per il Departamento de Extensión de la Universidad de La Habana. All'interno della Rivoluzione Cubana occupa importanti incarichi direttivi, soprattutto nell'area delle relazioni diplomatiche e intrattiene contatti con numerosi intellettuali del mondo. A partire dal 1966 comincia a commentare problemi politici su Juventud Rebelde, il giornale ufficiale della gioventù comunista. Nel 1967 si trova al centro di una polemica ideologica a causa del suo libro Fuera del juego. Nonostante tutto, nel 1968, quel volume ottiene il Premio Nacional de Poesía de la Unión de Escritores y Artistas de Cuba Julián del Casal. La premiazione segna l'inizio delle difficoltà di Padilla, perché il comitato direttivo della UNEAC considera Fuera del juego, un libro critico e polemico, "controrivoluzionario" e ne condanna il "contenuto ideologico". Fuera del juego viene pubblicato preceduto da due dichiarazioni: quella di Padilla che si proclama fedele alla linea rivoluzionaria e quella dell'UNEAC che lo critica. La successiva lettura del nuovo libro di poesie, Provocaciones, davanti alla UNEAC, il 20 marzo del 1971, produce una ridicola autocritica imposta e la successiva detenzione dello scrittore.

Nella primavera del 1971 il mondo conosce il *Caso Padilla*, una grande farsa montata dalle autorità culturali cubane che ricorda i processi sovietici, durante i quali gli intellettuali di prestigio, principalmente poeti e scrittori, venivano costretti a ritrattare le loro opere in una sorta di autocritica pubblica. Questo processo tocca a Heberto Padilla e a sua moglie Belkis Cuza Malé, entrambi scrittori di riconosciuta grandezza, con opere premiate e un vasto curriculum nel mondo delle lettere. I due intellettuali sono obbligati a ripetere un copione preventivamente concordato e orchestrato dalla Sicurezza di Stato. Nella così detta autocritica Heberto si dichiara colpevole di essere un *controrivoluzionario* e di aver commesso una serie di crimini politici. Tutti gli intellettuali del mondo, soprattutto di sinistra, comprendono che si tratta di un processo stalinista, reagiscono inviando lettere a Fidel Castro facendo

pressione perché Heberto e sua moglie siano lasciati liberi di uscire da Cuba. A protestare non sono "intellettuali da salotto preoccupati solo di brillare e distinguersi in una società decadente", come li definisce Castro. Gli intellettuali che protestano sono nomi importanti della cultura internazionale. Il *Caso Padilla* è la prima ferita aperta della Rivoluzione Cubana e la prima vera crisi attraversata dal "paradiso comunista".

L'autocritica di Padilla si tiene nel salone della UNEAC, il 27 aprile 1971, dove Fidel Castro tre giorni dopo convoca il Primo Congresso Nazionale di Educazione e Cultura. Il Comandante afferma, riferendosi a *Fuera del juego*: "Per motivi di principio ci sono alcuni libri dei quali non va pubblicato né un esemplare, né un capitolo, né una pagina". Questa dichiarazione evidenzia a chiare lettere - se mai ce ne fosse bisogno - il carattere totalitario del regime e ancora oggi produce scandalo tra gli intellettuali democratici. Nello stesso congresso vengono dettate ridicole norme su come devono vestirsi i giovani cubani, prediligendo l'uso della *guayabera* come "capo di abbigliamento tipico della identità nazionale", ma persino la musica che deve essere ascoltata alla radio. Viene proibita in maniera ufficiale e radicale tutta la musica che può essere considerata *deviazionismo ideologico*, soprattutto il rock. Viene fustigata l'omosessualità come figura delittuosa e si arriva oltre dicendo: "un omosessuale sarà portato davanti alle autorità e processato legalmente soltanto per la pubblica ostentazione della sua condizione".

Heberto Padilla viene demolito dai membri dell'UNEAC (Nicolas Guillén in testa) che seguono alla lettera le indicazioni di Fidel Castro che lo definisce "un uomo ambizioso, iscritto al cenacolo dei poeti e degli intellettuali da salotto con il solo interesse di elevarsi in una società decadente". Non tutti gli uomini di cultura cubani si schierano dalla parte di Castro, soprattutto alcuni giovani intellettuali della zona di Santiago, dichiaratamente ribelli e controcorrente, difendono l'opera di Padilla. Le opinioni internazionali sul *Caso Padilla* si dividono. Da un lato c'è la maggioranza che considera l'autocritica come una vera e propria farsa, una specie di operetta velenosa concepita, guidata e condotta dalla Sicurezza di Stato. Dall'altro lato ci sono gli intellettuali allineati e disciplinati che definiscono l'autocritica genuina, considerano Heberto e Belkis alla stregua di agenti della Cia che consegnano le armi al nemico e contribuiscono al *deviazionismo ideologico* tra gli intellettuali e la classe politica.

Il caso Padilla provoca una rottura tra gli intellettuali della sinistra mondiale e la Cuba castrista. Ci sono proteste e pressioni da parte di intellettuali come Jean-Paul Sarte, Carlos Fuente e Mario Vargas Llosa. Padilla chiede a Castro il permesso di lasciare il paese, ma gli viene negato. È soltanto grazie alla pressione di Sartre, Simone de Beauvoir, Alberto Moravia, Mario Vargas Llosa, che, nel 1980, Padilla viene liberato e autorizzato a lasciare il paese. In questo stesso anno conclude il romanzo *En mi jardin pastan los heroes*, che viene tradotto in sette lingue, persino in italiano (*Nel mio giardino pascolano gli eroi*, Mondadori - purtroppo fuori catalogo). Nel settembre del 2000, Padilla muore negli Stati Uniti, in una stanza di hotel dell'Alabama, per un infarto cardiaco.

Bibliografia – Il suo più importante libro di poesia è *Fuera del Juego* (premio «Julián del Casal», concorso UNEAC, 1968), ma vanno citati anche i precedenti: *Las rosas audaces* (1949) e *El justo tiempo humano* (1962) e i successivi: *Provocaciones* (1973), *El hombre junto al mar* (1981), *Un puente, una casa de piedra* (1998). Padilla scrive anche due romanzi come *El buscavidas* (1963) e *En mi jardín pastan los héroes*, (1986) e un saggio autobiografico come *La mala memoria* (1989). Di Heberto Padilla niente risulta edito in italiano, a parte un'esaurita (e ormai fuori catalogo) edizione Mondadori de *Nel mio giardino pascolano gli eroi*. Che peccato!

IL TRADUTTORE - PREFATORE

GORDIANO LUPI

Gordiano Lupi (Piombino, 1960). Direttore Editoriale delle Edizioni Il Foglio. Ha tradotto i romanzi del cubano Alejandro Torreguitart Ruiz: Machi di carta (Stampa Alternativa, 2003), La Marina del mio passato (Nonsoloparole, 2003), Vita da jinetera (Il Foglio, 2005), Cuba particular – Sesso all'Avana (Stampa Alternativa, 2007), Adios Fidel (Il Foglio/A.Car., 2008). I suoi lavori più recenti di argomento cubano sono: Nero Tropicale (Terzo Millennio, 2003), Cuba Magica – conversazioni con un santéro (Mursia, 2003), Un'isola a passo di son - viaggio nel mondo della musica cubana (Bastogi, 2004), Orrori tropicali – storie di vudu, santeria e palo mayombe (Il Foglio, 2006) e Almeno il pane Fidel – Cuba quotidiana (Stampa Alternativa, 2006). E' uscito a settembre 2008 AVANA KILLING, thriller cubano da edicola, edito da SERED del Gruppo Sprea. Il libro fotografico MI CUBA (italiano e inglese) per Mediane Edizioni (2008) è il suo ultimo lavoro. Sta traducendo il blog di Yoani Sanchez - Generacion Y e sta curando il suo primo libro italiano per Rizzoli.

Ha preso parte ad alcune trasmissioni TV come *Cominciamo bene le storie* di Corrado Augias (libro Serial killer italiani), *Uno Mattina* di Luca Giurato (libro Serial killer italiani), Odeon TV (trasmissione sui Serial killer italiani), La Commedia all'italiana su Rete Quattro e Delitti italiani su History Channel - La Sette (Il mostro di Nerola). È stato ospite di alcune trasmissioni radiofoniche in Italia, Svizzera e Belgio. I suoi libri sono stati oggetto di numerose recensioni e segnalazioni che si possono leggere al sito www.infol.it/lupi.